DE' QUATTRO METODI

PER APPARARE

IL DRITTO PUBBLICO

ESPOSTI

IN ALTRETTANTE PROLUSIONI

SECONDO DONO

PE' PRIMI 1500 SOSCRITTORI

ALLA

PICCOLA CRONICA

DE' QUATTRO METODI

PER APPARARE

IL DRITTO PUBBLICO

ESPOSTI

IN ALTRETTANTE PROLUSIONI



TIPOGRAFIA FESTA — 1850

Perchè scegliere quattro prolusioni
per SECONDO DONO?

I pubblicisti delle trascorse età consacravano tutt'intera la loro esistenza alla difficile scienza di governare, eppure raggiuntone, dopo innumeri stenti e veglie, l'erto ed eminente calle in cui è collocata, appena avevano la consolazione di conoscere un solo degli otto stadî, ne' quali è divisa. — Intanto se si volesse aggiustar fede a' detti della contemporanea generazione, ne risulterebbe che non avvi intelligenza e sia pure di giovinetto artigiano, sia pure di piccola modista che non abbia sapienza governativa! — Ed è questa credenza così profonda che un' intero biennio delle più strazianti sventure non è stato bastevole a corrigerla! . . .

È una malattia sociale come le altre — *Sainte Beuve*, *Victor Hugo*, *Valter-Scott*, *Rémusat*, *Guerrazzi*, *Mérimée*, *Vilet*, *Dumas*, *Kock* ed altri romanzieri a forza di trasfondere talune teorie politiche nelle loro seducenti produzioni l' hanno ingenerata: per guarirla occorre mettere in evidenza che la lettura di tutti i romanzi di tutte le biblioteche' del mondo può creare pubblicisti come *Ledru-Rollin*, *Cabet*, *Proudhon*, *Blanc*, *Struve*, *Brentano;* ma non fa progredire di un sol passo sulla VERA STRADA della gran scienza — imperocchè per appararla occorrono quattro metodi che si enunciano in queste quattro prolusioni.

La scelta avrebbe un buon scopo,—un immenso scopo, ma lo raggiungerà?—Si, se la protegge l'angelo tutelare dell'attuale generazione.

PROLUSIONE I.

alle lezioni di dritto pubblico, dettate con metodo scientifico.

I. Dello amore del pubblico bene.
II. La credulità e la impostura hanno formato il maggiore ostacolo al progresso delle scienze.
III. Non è avvenuto così alla medicina?
IV. — alla chimica?
V. — all'astronomia?
VI. — alla fisica?
VII. — alle altre scienze?
VIII. La scienza del dritto pubblico sventuratamente ha subito la stessa fase
IX. Nel mondo incivilito non vi era scuola che trattasse dello insieme delle scienze governative,
X. La prima è dovuta a Ferdinando II
XI. Metodo per le gravi lezioni alle quali dà occasione.
XII. Nel primo *corso* si adoprerà il metodo scientifico.
XIII. Il Professore si lusinga dell'ausilio de'notabili della residenza.

1. Grande e d'immensurabili effetti suscettivo è lo amore del bene pubblico: — egli è il Sole del mondo sociale; — egli è la scintilla che dal santissimo spirito di Dio scende nel cuore dell'uomo per ren-

der'o la più interessante utile creatura ; — senza di Lui crollano i più saldi troni, rovinano i più temuti imperi, si disperdono le più potenti nazioni ; — da lui vivificato l'ultimo si eleva a primo , il debole si rende forte, il temporaneo si fa durevole.... e sino il danno diviene utile...

O amore del pubblico bene presiedi tu alla inaugurazione di questa cattedra !... E che altro essere deve una scuola di dritto pubblico se non la scuola sagra al culto tuo ? — E quali altre materie apparare vi si debbono se non le versanti sugli svariati modi di metterti in azione?

O amore del pubblico bene manifesta omai da essa l' alta missione della scienza tua ; — chè troppo ne addolora l'osservare quel possedersi sino dalle più contrastate scienze ed are e sacerdoti e molti e magnifici tempi , mentre rari , assai rari sono i pensatori che sanno doversi percorrere un tirocinio da' tuoi santi seguaci ; stante la vita operativa che indichi hà d'uopo essere preceduta da corrispondente vita contemplativa!

O amore del pubblico bene ispira tu così da chiarire il vero e tutto il vero che ti riguarda ; chè ben egli è dispiacevole il rilevare che, mentre di ogni maniera di scienza n'è palese la vera natura , ne sono conosciute generalmente le regole , la maggior parte degli uomini e precipuamente il volgo che nulla stima il sapere , che tutto confonde , ma che di tutto vuole tenere discorso , di scienza sì grave qual'è la tua se n'è formata la più strana idea e delle tue salutari regole ne ha creduto e ne crede le più terribili o le più schernevoli cose !

Sì, tu sorreggi ed animi nel corso delle lezioni ed intanto fa in oggi che, dopo essersi con precisione indicata la potente cagione, la quale impedì una volta alle altre scienze di venire nella onoranza che al presente godono e tuttavia impedisce alla scienza tua di conseguire lo stesso doveroso progresso, si possa vedere con quale fine, metodo ed ausilio s'intenda da questa cattedra professare!

II. Chiunque ponderatamente considera le fasi subite dalle stesse scienze che in questo secolo incivilite sono le più universalizzate e progredenti certo rileverà la causa, che già impedito aveale di toccare la meta, nell' essere state il patrimonio de' creduli e degl' impostori prima che con gravi fatiche lo divenissero di uomini coscienziosi ed illuminati.

III. Ed invero quale scienza più importante della medicina? — Non ostante innanzi che giugnesse al grado cui è giunta a quanti delirî, a quanti danni, a quante frodi non ha dato occasione? — Prima che Galeno avesse stabilito le sue scuole, avanti che Ippocrate avesse compilato le sue opere, quando non ancora da Hoam-ti si erano scritti i suoi famosi libri e che sotto il nome del Trimegisto si fossero raccolti i risultamenti dello studio e della egizia e babilonese sperienza, quanti grossolani pregiudizî non si ebbero in luogo di precetti salutari? — Ed anche dopo non si è forse intralciato il vero da assurdi di tale fatta da fare dire al grazioso mordace Marziale: *Lotus nobiscum est hilaris, caenavit et idem inventus mane est mortuus Andragoras, tam subitae causam mortis, Faustine requiris? - In somnis medicum viderat Hermogenem!* — Assurdi così funesti da motivare la celebre san-

zione ricordata dal Cujacio: *si ex eo medicamine quod ad salutem hominis vel ad remedium datum erat, homo perierit, is qui dederit, si honestior fuerit, in insulam deportatur, humilior autem, capite punitur!...* Tutto ponderato; qual filosofo non avrebbe deriso, qual legislatore non avrebbe puniti coloro che diedero per regola di scienza la simpatia de' numeri, asserendo soggetto a recidiva chi si liberasse da febbre in dì pari, potere vivere il neonato di sette mesi e non quello di otto ec: — coloro che precettarono non avere i tisici ed i decrepiti migliore mezzo da redivivere di quello derivante dallo giacersi con giovanette sanitose; il bagno nel sangue de' fanciulli rianimare e rinvigorire la vita; doversi a tempo usare della polvere de' cranî de' congiunti, amici o delinquenti: — guarirsi lo scorbuto avvalendosi, nella incisione delle gingive, del dente di un assassinato? — Coloro che innumerevoli mali produssero nascondendo strani miscugli sotto i sonori titoli di balsamo di vita, opobalsami, unghie di elci, orvietani, mitridati e via discorrendo?

IV. Quale scienza più preziosa della chimica sia per sè stessa, sia applicata alle arti, alle industrie, al comodo bello e piacevole vivere?— Pure prima che si elevasse la mercè di Captal, Bertholet, Lavoisier, Monnet, Black, Berzelius, Hombergio, Pilatre ed anco del nostro italiano Dandolo al grado in cui rattrovasi, a quanti delirî, a quanti danni, a quante frodi non ha dato opportunità?— E volendosi rammemorarne qualche tratto sarà a proposito dire che taluni, osservando nel calorico il produttore della massima parte delle naturali modificazioni, asserirono essere il piombo lo stagno il rame ed altri simili metalli al-

trettanti *oro incipienti* atti, con la forza di *cozione*, a ridursi alla *maturità* degna di sua destinazione, e però vogliosi di rinvenire lo *analogo agente*: eccoli stentare la vita, stemperarsi il cervello intorno a fornelli a storte ed a sterminato novero di strumenti. — Altri smaniosi di progredire, (poichè troppo sventuratamente la smania del progresso suol essere più sulla falsa che sulla buona via), non arrestarono al più ricercato metallo lo ardente loro desiderare; Eglino vantaronsi, di tale stoltizia da non credersi se non lo assicurasse Boheravc nella sua opera *de chemia errores suos expurgantes*, — vantaronsi potere e sapere estrarre da' raggi del sole e da quelli della luce tale quintessenza da ringiovanire l'uomo più decrepito e da arricchire lo più avido — Infine vi furono de' tali che anziosi di toccare l'apice crederono alla possibilità di rinnovare col lavoro delle mani dell'uomo la creazione stessa dell'uomo !!... E per questa massima follia Paracelso, con tutta la serietà di un dottore *in us*, come direbbe il motteggiatore Voltaire, pubblicò grosso volume! — E bisogna tuttavolta ritenerlo per moderato imperciocchè egli limitossi alle sole teorie, quando Lusitano osò assicurare avere veduto l' ometto di un pollice formato e conservato in cristallo da Giulio Camillo!

Necessità richiede il limitarsi a coteste che pur non sono le principali abberrazioni, poichè chi potrebbe tutte enumerarle? — Che anzi chi ha il coraggio di leggere gli scritti di costoro che pur destarono l'ammirazione de'proprî contemporanei? -- Le loro allegorie furono tratte alla rinfusa dall'Apocalisse, dall'Odissea, dalla Genesi: il vocabolario fu tanto misterioso quan-

to fu frenetica la loro logica, sicchè dichiararono meritare i ringraziamenti dei profani per aver permesso di chiarire che la parola *flemma* vale la umidità insipida de' corpi ; *testa morta*, la parte grossolana; *mercurio, proteo, argento acquoso, spirito minerale* la parte differenziale degli enti ; *solfo* la parte infiammabile, *sale, essenza seminale*, distinta in *acido* ed in *alcalina*, la parte secca. . . Eglino pretesero ringraziamenti ed una turba di ogni paese glieli diè : --- Voi li compatirete.

Benvero le loro follie non mancarono di attirarsi il consueto, ma non sempre efficace rimedio delle pene e del ridicolo. — Leone X ad Alchimista che dedicogli opera insegnante il modo di formare l'oro regalò larga e vucta borsa , rescrivendo che solo questa poteva mancare a chi sapeva arte sì preziosa : Anastasia retribuì di carcere perpetuo lo impudente che gli presentò un morso da cavallo ornato di pietre come oggetto preziosissimo , mentre di vetri e di metalli colorati lo aveva formato : --- Van-ehmont ed altri vennero soggettati al severo giudizio della inquisizione.

V. Quale scienza più nobile dell'astronomia? -- Pure al pari della Medicina e della Chimica prima che giugnesse al grado in cui è per l'opera del Cassini, dell'Urano dell'Hallens, dell'Albumazar, del Copernico, del Kepler, del Newton, del Galilei, ed anco del nostro regnicolo Piazzi a quanti delirî a quante frodi a quanti danni non diè il pretesto? Non è già da tenersi al proposito parola del sistema che suppose stare ferma la terra , benchè minore pianeta , eseguirsi dal Sole il diurno giro benchè astro maggiore : non dell'altro si-

stema che ritenne la Terra quale satellite della Luna: non di tanti altri di simile natura, bensì è da cennarsi di quella massima: *fata etenim et vitas hominum ab astris suspendit*, sulle conseguenze della quale sono state sì varie celebri e puerili le opinioni dei latini, degli egiziani, degli arabi, de' greci. — Ed in vero era essa basata a così profonda credenza da persuadere che ogni paese, ogni corpo ed anco la mente umana non vivesse, non si sviluppasse, non declinasse altrimenti che per la influenza di determinato pianeta: che lo stesso avvenisse fino della configurazione fino del suono, fino del colore, sicchè tra le molte cose a ricordare, per darne prova, è da rammentarsi. p.e. al proposito de'colori che il nero era considerato qual effetto del pianeta, che stimavano produttore d'infortuni, Saturno; — il celeste di quello che ritenevano ispiratore di equità e di gloria. Giove; — il rosso, di Marte facitore della bravura e della felicità; — il giallo della causa di ogni beltà franchezza e generosità il Sole; — il bianco della Madre della malsania e della incostanza, la Luna; — il verde di Venere facitrice delle ricchezze e della voluttà; — ed in fine di Mercurio, la miscela de' colori come quel ch'è sostenitore dell'astuzia e della memoria. — Ed a cotesta ricordanza di sì strani convincimenti non è ozioso riunire l'altra versante sulle dodici case del Sole, teoria che pur troppo ottenne i maggiori calcoli, le più prolungate meditazioni, le più sudate fatiche, riguardandosi come punto essenzialissimo il riconoscere la loro latitudine e longitudine nella vasta estensione de'cieli, mentre sapendosi il sito della prima casa che pur veniva chiamata l'ascendente e

l'angolo di oriente, si credeva potere avere il regolo sulla vita e sulla costituzione del corpo umano;— la seconda su i beni mobili e acquisiti; — la terza su i fratelli e parenti; — la quarta su i beni immobili e patrimoniali; — la quinta su i ragazzi ed i godimenti; — la sesta su i domestici e le malattie; — la settima su i nemici dichiarati e le femine; — l'ottava su la morte e le successioni; — la decima su gli onori e le dignità;— l'undecima sulle prosperità e gli amici, — ed alla pur fine la dodicesima sulle prigionie ed i nemici occulti. Ragusei nel suo libro *de divinatione*, Medicina e Guglielmo di Parigi osarono narrare che Alberto il grande per provare sensibilmente allo sguardo di chiunque gli effetti delle influenze travagliasse poco meno di trenta anni intorno alla struttura di una statua di cui ogni parte sentisse la forza di un astro, in guisa da trarne anco delle profezie !!! — Di Ruggiero Bacone si raccontò con la massima serietà avere lavorata una testa di acciaio capace dello stesso fenomeno ed il Selden credette sul proposito del proprio dovere scrivere: *istius modi ex aere conflatum ab eruditissimo Rugerio Bacone, est in ore nostratis vulgi, sed non sine injuria in illius mathesin, quam summam et a daemonum prestigiis puram monstrans latis illius operam, quotquot nos legisse contigit !....*

VI. Quale scienza più interessante della fisica dopo le opere dello Spallanzani, del Franklin, del Goussier, dello Swinden, del Borelli, del Keill, del Nollet ed anco delle vostre, o Poli e Genovesi? Pure di essa si è fatto uno strazio assai peggiore della chimica, della medicina e dell'astronomia; imperocchè se la crudeltà e la impostura s'impadronirono di queste tre scienze per far-

le surrogare dall'alchimia, dallo empirismo e dall'astrologia giudiziaria, della fisica presero possesso per confonderla con la magia matematica o artificiale e con la magia liturgica distinta in *theurcia* o relazione con spiriti puri ed in *goethia* o relazione con spiriti maligni! — Gli errori, i danni, le frodi che ne derivarono sono innumerevoli, stante le corrispondenti opinioni furono tanto comuni e prepotenti che fino nella grande opera di grande e pio scrittore si raccontò esservi in Italia a conoscenza di talune donne bevande trasmutatrici di uomini in cavalli! .... Maravigliamone, o signori, sorprendiamocene che ne abbiamo ben motivo, rinvenendosi tale menzione nel più celebrato prodotto dello ingegno umano, animato dal cuore più retto, dettato dalla istruzione la più elevata ed estesa, nella opera sulla città divina, e precisamente nel cap. XVIII!.

E quando altro colossale argomento si volesse dei tristissimi effetti della crudeltà e della impostura nel vasto campo della fisica, si trasandino pure le invocazioni, le profezie, i prodigi raccontati con la maggiore buona fede da uomini illustri; si percorrano invece, ancorchè rapidamente, le leggi emanate non a reprimere il male nella sorgente, non a stenebrare la ignoranza con la istruzione; mezzo unico atto a dissipare cotanta vasta illusione; — sibbene, per darvi maggiore densità, con atroci pene; chè questo effetto appunto si ebbero le ordinanze di Carlo IX nel 1560, la giurisprudenza del parlamento di Parigi quella del parlamento di Provenza, i capitolari del IX secolo, la legge 4 del codice giustinianeo sotto il titolo *de maleficiis* e molte delle nostre antiche patrie costituzioni....

VII. Quale tra le rimanenti scienze la più utile della geografia, la più basata delle matematiche, la più istruttiva della storia, la più bella della eloquenza; eppure per giungere al grado in cui trovansi quanti sforzi, quanti secoli, quanti ingegni! — E per ricordare di ciascuna una sola opinione erronea, può dirsi p. e. intorno alla geografia che il padre Agosta nella sua storia delle Indie osservò: *Ayant lù ce que les poetes et les philosophes disent de la zone torride, je me persuadais que arrivant à l'equinoxe je ne pourrois y supporter cette excessive chaleur, mais j'y experimentais tout le contraire; car m'y trouvant dans les temps que le soleil y ètoit au zenith dans le mois de mars j'y sentois aussi gran froid que j'ètois contraint de me mettre au soleil pour m'echauffer N'avois je pas sujet alors de me mocquer d'Aristote et de sa philosophie voyant qu'au lieu et en la saison où tout devoit y ètre embrasè de chaleur suivant les regles moi et tous me compagnons avions froid?* — può dirsi p. e. intorno alle matematiche essere state in certi tempi e luoghi sì male conosciute ed apprezzate che Seneca non arrossì dire: *mathematica, ut ita dicam, superficiaria est, in alieno aedificat, aliena accipit principia, quorum beneficio ad ulteriora perveniat; si per se iret ad verum, si totius orbis naturam posset comprehendere dicerem multum collaturam mentibus nostris*; e Scaligero osò asserire: *praeclarum ingenium non potest esse magnus mathematicus!* — può dirsi p. e. nella storia che giustamente Cicerone osservò: *apud Herodotum patrem historiae eunt innumerabiles fabulae*, e definendo la Ciropedia la indicò formata da Senofonte *non ad historiae fidem sed ad effigiem veri imperii;* — può dirsi pure che l'A-

retino vantossi potere nella sua qualità di storico togliere e dare opinioni, sicchè regalato di una catena d'oro da Carlo V, dopo il disastroso mal calcolato affare di Africa sclamò : è assai piccolo dono per covrire un grande errore ! --- Può dirsi ancora che uomini sommi dopo reiterato esame hanno dato lo stesso valore alle poesie di Omero, di Esiodo, di Sofocle, di Euripide che alle storie di Plutarco, di Cisia e di altri, — può dirsi p. e. intorno alla eloquenza che mentre un Carneade *nullam rem unquam defendiss: quam non probarit, nullam oppugnasse quam non averterit.* sostenne il *pro ed il contra* sullo stesso argomento, con la stessa forza e riuscita; --- può dirsi pure che mentre assai innanzi al Quintiliano fu notissimo il precetto *cura verborum derogat affectibus fidem*, tuttavia non si è mai spenta quella classe di pedanti che ha fatto consistere la eloquenza nella scelta e nel suono delle parole, sicchè non ne ammisero senza tenere conto del loro albero genealogico e del loro ritmo, ed impedirono con ciò la formazione di oratori atti a resistere e controbilanciare l' ascendente funesto di altri meno puristi e più efficaci.....

Ed oh ! quante ricordanze si presentano alla mente sul proposito degli errori, de' deliri e dei danni prodotti dal ciarlatanismo scientifico? — ed oh! quanto ne riuscirebbe voluminosa la raccolta per colui che svolgesse la storia dello spirito umano, -- importante utilissima, indicante che hanno ancora le scienze percorsi gli stadî della suscettività umana: -- che per ognuna di esse vi è stato : — 1) lo stadio de'*sensi*, --- 2) poi quello del *sentimento*, --- 3) indi quello del *desiderio*. -- 4) da ultimo quello del *pensiero:* —che ne'tre

primi la cieca credulità, e l'avida impostura hanno tenuto lo scettro: che del solo quarto stadio è stato scopo la verità, ne sono stati cultori i buoni, ne sono stati utili i risultamenti.

VIII. Laonde non è più a meravigliare se la scienza della pubblica prosperità, la unigenita dell'amore del pubblico bene, debb'ancora essa percorrere i suoi quattro stadî: – che anzi se il violento straripare delle passioni in tante guise sommerse il vero delle scienze che hanno rapporto alla natura materiale, ben era da attendersi che avesse fatto miserando scempio di quello versanti sulla natura moralè.-- In apposite lezioni saranno esposte le fasi tutte delle scienze sociali; per ora è da ritenersi che nei tre periodi de' sensi, de' sentimenti e de' desideri troppo, ahi troppo la credulità e la impostura hanno sparse opinioni ridicole quanto quelle della trasmutazione de' più impuri metalli in oro, poichè assicurano potersi rendere gli uomini, benchè di diversi climi, temperamenti, posizioni e risorte, eguali tra loro in virtù, in sapere, in ricchezze! — È marchevole, che troppo! hai troppo! la credulità e la impostura hanno sparse opinioni stolidamente feroci quanto quelle *del ringiovinimento* nel bagno del sangue degl'innocenti, poichè accertano che solamente la spada dello czar Pietro e la guillottina de'Sanculotti rinverdisce le vecchie nazioni recidendo con la testa degl' interessati i vecchi sistemi! — È marchevole che troppo, ahi troppo! la credulità e la impostura hanno sparse opinioni impossibili quanto la formazione degli automi animati dalle pretese astronomiche influenze; poichè asseriscono che le stesse sociali istituzioni potessero del pari convenire alle nazioni dell'America del

sud, ed a quelle del nord di Europa ; --- a quelle dell'Africa, -- a quelle dell'Asia,-- ed anche alle tuttavia selvagge della Oceanica ! ! — È marchevole che troppo, ahi troppo! hanno sparse opinioni empie assai più della magìa , poichè predicano che tutte le religioni possono convenire allo stato sociale e che lo adorare deità barbare amanti di avere per olocausti vittime umane, e deità lascive amiche della corruzione fosse lo stesso che adorare il Dio vero , sommo , benefico , moderatore delle passioni , proteggitore delle virtù ! -- E, per accorciare ancora più, diviene marchevole che hanno sparso opinioni false quanto quelle che sotto la zona torrida si bruciasse in tutto l'anno , -- variabili quanto la eloquenza di Carneade, -- favolose quanto la storia di Erodoto . . . ed in breve le opinioni sparse sono di tale fatta da potere appropiare a'loro autori la osservazione che sul conto de' cattivi filosofi fece Varrone : *postremo nemo aegrotus quicquam somniat tam infandum quod non aliquis dicat philosophus*, che ben corrisponde alla riflessione di Cicerone : *nescio quo modo nihil tam absurde dici potest, quod non dicatur ab aliquo philosophorum.*

IX. Ecco pur troppo la causa per cui di una scienza sì sublime e tanto interessante le più terribili o le più schernevoli cose si son credute e si credono ancora in questi nostri tempi, in cui la minaccia delle più tremende tempeste sta sul capo all'attuale generazione ! — Ecco perchè invece di essere nella più alta onoranza la vediamo rifuggita o nel silenzio de' privati gabinetti o negli arcani de' supremi consigli o nel frastuono delle tribune e non mai ne' santuari del sapere , tantochè ove si percorres-

sero le ventidue università della Germania e con predilezione il seminario de' maestri di scuola di Annover; — o la scuola reale delle scienze di Gottinga; — o le scuole del Graben di Stutgard; — o quelle celebratissime di Monaco si troverebbe perdurare cotesta mancanza ..... Lo stesso delle università della vecchia Inghilterra, talchè se penetrare si volesse in quella onorevolissima di Oxford, si troverebbero, al pari di molte altre, due cattedre di teologìa, due di chimica, di anatomìa, una di mineralogìa, una di lingua ebraica, una di lingua greca, due della lingua araba, non una sola di dritto pubblico !! — E tralasciando le altre di Europa, nella stessa Parigi, nella gigantesca Atene di questo secolo gigantesco, si rinverrebbe una scuola di dritto costituzionale, si troverebbe una recente di dritto amministrativo, ma di dritto pubblico non altro si scorgerebbe che il solo progetto di stabilirla.... Nelle università di Buenos-Ayeres, in quella del Messico, in quella della unione Americana; nelle recentissime di Corfù e del Cairo vi sono cattedre chiamate di dritto pubblico, però trattano o del solo dritto delle genti o de' soli rapporti tra governo e sudditi, non mai dello *insieme* delle scienze che potrebbero meritare tale titolo! — Per taluni, forse, sembrerà questo fatto incredibile; — pure è vero, ed ove non volessero consultare gli opportuni specchi statistici non si saprebbe che fare per renderlo loro più certo di quello che l'è per sua natura.

X. Inoltre, passando a rassegna le scuole pubbliche, gl' istituti privati, le università sparse nei due reali dominî, ed anche nella magnifica dotta metropo-

li, si rinverrà in tutte queste nostre beate regioni; — ove informarono il fralo umano i più grand' ingegni europei; — che un culto manifesto saria mancato allo studio del dritto pubblico, se FERDINANDO SECONDO, questo Genio tutelare de' siculi-napoletani, non ne avesse resa evidente la necessità, prescrivendo con oppositi distinti regolamenti: — I) che alla diplomazìa, all'amministrativo, alla magistratura non si potesse pervenire senza lo sperimento de' concorsi o degli esami: — II) che fra le tesi si annoverebbero le riguardanti i rapporti delle teorie speciali dell' officio al quale si aspira, con le teorie generali del sistema governativo.

Le quali gloriose sovrane prescrizioni saranno facilitate vieppiù quando avrà vita quella parte del divisamento dell'illustre Presidente della pubblica istruzione, che novera tra le scuole di *perfezionamento* le scuole appunto di dritto pubblico; — scuole di cui la *primogenita* è quella, che, previo l'avviso della giunta e la proposta del proteggitore dei buoni studii Ministro degli affari interni solennemente si prelude in questo dì, onomastico del PRINCIPE DELLA GIOVENTÙ.

XI. E però con tanta maggiore diligenza e premura si debba curarne la riuscita dacchè risultando da un primo tentativo, ove per avventura rimanesse frustrato, potrebbe farne cadere in discredito la importanza. — Egli è pertanto necessario che il professore e sudi e stenti e vegli finchè riesca a rendere piana precisa la più ardua delle occupazioni della intelligenza: — è necessario che giunga a chiarire gli elementi

del calcolo indicatore dello sviluppo	più *generale*	*delle risorse*	soddisfacenti la umana suscettività;
	più *conveniente*	*e*	
	più *facile*	*de' rapporti*	

di quel calcolo, ch'è scopo della *scienza delle scienze sociali*; — di quel calcolo da cui emerge il dritto pubblico in tutto il suo splendore, in tutta la sua pienezza; — di quel calcolo che può rischiarare agli studiosi le vie più brevi per compiere ne' diversi incarichi loro riserbati dalla provvidenza il giuramento che manifestamente si esige in Berlino, ed al quale è tacitamente tenuto ogni cittadino col primo respirare aure di vita, di *promuovere* cioè *in ogni occasione il vantaggio del sovrano e quello del proprio paese.*

Ma quali saranno le regole per isvolgere un tale calcolo? — Pur troppo occorre al professore mettersi al caso di appropriarsi quelle parole del Giusto Lipsio *lapides et ligna ab aliis accipio aedificii, tamen extructio et forma tota nostra est*; — imperocchè per le precennate nozioni; — sia sotto il rapporto delle *varie parti* in cui è divisibile la materia, sia sotto i *molti punti* di vista, da' quali deve essa meditarsi; — il materiale non manca; — manca bensì l' opportuno coordimento.

I principali punti di vista sono:

I) il *teorico*
II) il *sinottico*
III) l'*applicato*

Il *teorico* è suddiviso in *scientifico* e *filosofico* — il *sinottico* è suddiviso in *istorico* delle teorie concette dai

pubblicisti, ed in *istorico* delle istituzioni sanzionate da' legislatori, — l'*applicato* è suddiviso nell'*enunciazione* del sistema abrogato e nel sistema vigente, presso di noi.

Lo scientifico, il filosofico, lo storico e l'applicato costituiscono nel loro insieme un colpo di vista generale; un metodo completo — Invano si cerca essere *perfetto pubblicista* senza la somma delle nozioni, che possono soltanto mercè di loro ottenersi.

Ciò non ostante pretendere che ad una tale perfezione si aspiri in un *primo corso*, egli è pretendere l'impossibile; — egli è pretendere che nascano sincroni al tronco e germi, e fronde, e fiori e frutti, e che nascono in terreno non ancora *preparato*.

Impertanto il professore in questo *primo corso* si limiterà al colpo d'occhio scientifico.

XII. Questo colpo d'occhio si forma meditando sinteticamente ed analiticamente la influenza del mondo sociale sull'uomo: — È un guardare obbiettivamente l'umanità, — essendo del colpo d'occhio filosofico approfondirla subbiettivamente; — del colpo d'occhio storico considerarla nelle fasi che ha essa ne' secoli subita sia nelle teorie, sia nelle istituzioni; — del colpo d'occhio applicato studiarla nelle fasi antiche e moderne del nostro paese.

Il colpo d'occhio scientifico approfondisce le *vere posizioni umanitarie*; — È per esso che agli studiosi può divenire facile l'inoltrarsi nella cognizione della scienza delle scienze sociali — è per esso ch'è loro dato raggiungere il fonte del dritto universale, vederne le diramazioni, e con alacrità seguire l'ordine nel quale dalla forza stessa dei principii vennero collocate.

E primamente egli è per esso che approfondiranno — 1) i modi da mettersi in opera per determinare e rassodare lo equilibrio de' diversi dritti, nel che sta la giustizia; — 2) in quale fatta guisa si mettano in azione e di quale natura sieno i poteri morali facilitatori e rischiaratori, che servono a preparare tale equilibrio, nel che, come ognun sa, sta la pubblica amministrazione; — 3) in che maniera ad afforzare ed agevolare cotesto equilibrio si metta in opera e di che natura sia il potere religioso, il che dà occasione a sviluppare parte del dritto canonico; — 4) in che modo a sovvenirlo si metta in opera e di quali elementi sia formato il potere finanziero; — 5) come a difenderlo si metta in opera e di quale natura sia e di quali elementi formato il potere militare; — 6) in che modo si metta in opera e con quali regole si eserciti il potere preventivo, o la polizia; — 7) in che modo a ripararlo si valutino i danni e si proporzionino i risarcimenti; 8) da ultimo in che modo a conservarlo si adoperi e di quale natura sia l'azione de' pubblici funzionari.

Ora per ottenere che gli studiosi apparano sì gravi ed utili teorie, sapete voi, qual è il principio conoscitivo? — Resterebbe priva questa prolusione di una delle più interessanti parti, se per evitare prolissità non si desse almeno sfuggevole cenno su di esso. — Senonchè per abbellire di un qualche paragone la lunghezza del cammino, permettete che vi ricordi essersi, nel 1302, in un'angolo derelitto in oggi, ed in allora splendido della limitrofa *picentina* contrada, utilizzata una qualità del ferro, qualità notissima agli antichi, qualità notissima al volgo, e tuttavolta

non mai sospettata non che creduta di quella massima importanza che i fatti le accordarono.

La vostra sagacia, o signori, avrà già presentito che si parla del trovato di Flavio Gioia da Amalfi... che anzi pare vedere in voi destarsi a questo nome gemino opposto affetto; -- poichè al suono di esso certo viene dipinto al vostro pensiere e con colori dolorosi mezzo secolo di disprezzo per la preziosa scoverta, la incuria di trasmettere ai posteri da quali studi, da quali condizioni la rilevasse il gran benefattore, di quale classe era costui, come vivesse, dove morisse,— Ed a lato di questa ingrata e quasi inconcepibile indifferenza bellamente e con colori ridenti delinearsi la rinvenzione dall' altro emisfero, il ravvicinamento de'popoli più lontani, il cambio de' prodotti delle loro industrie, del loro clima, del loro ingegno... in breve quanto forma quella immensa piramide di dovizie materiali, la cui altezza tocca quasi i cieli, le cui basi covrono molto spazio della terra, la cui presenza è marcata fino da' selvaggi, e che da ultimo forma l'orgoglio del secolo. — Dà lume a questo quadro la bussola del marino sfolgorante di tutto un raggio della onniscienza divina; raggio infinito, al lume del quale non può non sorgere potente e maestoso quel desio, che vi occupa di una più necessaria bussola, di quella che nello arduo cammino della vita possa dirigere la umanità sulla *via e nel porto del benessere* !

Ragionevole, importante desio; imperocchè il suo satisfacimento — 1) potrebbe permettere di solcare il grande oceano delle tempestose passioni con certanza di fine: — 2) potrebbe allontanare la necessità di costeggiare a rischio di rompere contro que' scogli stes-

si che servono a difendere la terra dagli urti e dalle inondazioni del tempestoso flutto; — 3) potrebbe fare cessare quel corso disadatto e stentato, quel bisogno di arrestarsi ad ogni sopravvenire di nube che nasconda gli astri guidatori; — 4) potrebbe... ma che? — si preciseranno i vantaggi d' attendersene?— Ed avvi mente coltivata che non li concepisca? — Tutta la cura, tutta la diligenza adunque debbe dirigersi ad assicurarseli.

Il professore in uno de'suoi saggi (*) sul proposito ha detto: — « solo meditando nel gran libro dello universo è dato rinvenire le interessanti istruzioni capaci di appagare i voti dell' uomo. — È là; è in quel misterioso libro che la sapienza dell' Essere degli esseri ha segnato con cifre inalterabili il conveniente alla umana natura. — Là è che il grande Architetto ha tracciato il piano in cui scorgonsi scopo, mezzi e norma per benessere: — ivi sta tutto provveduto e preveduto, e vi sta prima che tarda e trista esperienza dimostrasse quanto le teoriche create dalle combinazioni umane fossero rovinose ».

E nell' altro lavoro tuttora inedito: *de' momenti di riconcentrazione o il mio viaggio sociale* riporta le osservazioni fatte meditando, nella prima sua giovinezza, sulle scienze naturali: « Una è la tela, rifletteva molto fortunatamente, uno il disegno su cui l'essere incomprensibile che tutto comprende ha eseguita la grande opera della creazione. — Si scelga pure tra i sistemi naturali, apparentemente sì vari e numerosi, quel sistema che più piace: — sia per esempio quello dell' acqua, e si vedrà essere suo *scopo*: *conserva-*

(*) Vedi; CENNO DELLA SCIENZA DI BENESSERE SOCIALE.

re, *migliorare*, *riprodurre* quegli elementi, quell' organismo, que' rapporti che qualificano il proprio essere e le danno le attitudini della fluidità, della ghiacciabilità, della vaporabilità; in modo che

a) la fluidità la rende suscettiva di	espansibilità, affinità, calore, gravità ec. ec.	e perciò atta a sviluppare, dissolvere ec. ec.
b) la ghiacciabilità la rende suscettiva di	trasparenza, durezza, cristallizzazione ec. ec.	
c) la vaporabilità la rende suscettiva di	volatilità, elasticità ec. ec.	

« Inoltre la conservazione, migliorazione e riproduzione di tali proprietà avvengono in modo da fornire alla terra quello elemento che concorre in mille guise a fecondarla, abbellirla ec. ec. »

« I *mezzi* per conseguire questo doppio scopo stanno *nello sfuggire la inerzia ed il vuoto*, mettendo sempre in azione e relazione *le forze ingenite e le comunicate*, di maniera che tanto verificasi e ne' pantani del mezzogiorno e negli immensi geli del nord ».

« La *norma* su cui sviluppansi tali mezzi è indicata dalla più *esatta, benefica reciprocanza delle attitudini proprie con le attitudini degli altri enti*; -- perlocchè l'acqua ridotta in vapori dalla forza de' raggi solari è abilitata a ritornare alle sue sorgenti ed a mitigare insiememente gli effetti di que' raggi che ove senza posa e con eguale forza percotessero animali e vegetabili, li ridurrebbero polvere: fatta poi fluido ora somministra pioggie, ora nevi, ora correndo al

mare forma rivoli, ora torrenti; ed in queste ed in altre operazioni *serve al fine universale e riesce utile al suo particolare*, dappoichè *determina*, *prepara*, *preserva, sovviene, conserva, difende* le sue qualità per opera appunto dello enunciato *gran principio regolatore*».

Così osservò il professore meditando questo ed altri sistemi naturali in quella verdissima sua età, ed il progresso del tempo l'ha confermato semprepiù in quelle idee esattissime, che concepì la prima volta, la mercè delle premure che tu, o *Scorza*, tu ornamento della regia università di Napoli, tu de' primi matematici e filosofi europei impiegavi per lui:—idee esattissime che dalle scienze fisiche traslatò alle morali, la mercè tua, o marchese *Tommasi*, o altissimo ingegno politico che degnasti valutare gli slanci del suo buon volere affidandogli incarichi scientifici superiori all'età, — idee esattissime che spera in *te*, o PRIMO AUTORE DI OGNI SAPIENZA di vedere un giorno completamente sviluppate.

Sì; *conservarsi*, *riprodursi e migliorarsi* formano lo scopo della umana natura: — *le forze ingenite e le comunicate* di cui è suscettiva, sono quelle che debbonsi equilibrare per raggiungerlo: — la *benefica reciprocanza* è il regolo all'uopo opportuno, è la bussola governativa, è la norma del bene agire,— in breve, è il principio universale.

Di grazia, se dal professore le *otto* prenunciate scienze sociali si sviluppono con i canoni dello indicato universale principio, chi gli vieta che, finito il corso delle lezioni, non possa al pari del Veneziano asserire: *sono pittore anco io...* ed imitando ancora Giusto Lipsio dire: *architectus ego sum* della istruzione la più

ardua e la più utile? — Chi gli vieta ad invogliamento maggiore della gioventù, a maggiore lustro della scienza ed a propagamento di essa proclamare: *architectus ego sum* di quella istituzione che allontana le illusioni le chimere, le utopie e le pericolose insinuazioni? — Chi gli vieta osservare; *crchitectus ego sum* di quella istituzione che formata dal vero, da tutto il vero che riguarda ragione pubblica, nel mettere gli studiosi nello stato di conoscere l'insieme delle nozioni governative, siccome già si è detto, fa loro scorgere i vicendevoli rapporti che le stringono, i reciproci agevolamenti che si prestano; — il perchè, il come, il modo della influenza che lo spirito di una sanzione esercita su di un'altra e riduce alla portata di osservare da maestro se utile sia una teoria, se vera una interpetrazione, sicchè, sottraendo dal giogo delle *varie Scuole straniere* dà la libertà di vedere da se l'effetto nella causa, la causa nell'effetto:— e da ultimo chi vieta a cotesto professore di rimarcare: *Architectus ego sum* di una istituzione che in forza de'precedenti vantaggi può farne anco ritrarre tre non meno preziosi cioè: a) quello di potere col solo studio camerale approfondire le particolari teorie, apparare le parziali regole, rendersi padrone delle determinate formole che costituiscono la parte positiva di una data carriera ed elevano a specialità chi la percorre,-b) l'altro di bene apprezzare e religiosamente rispettare le istituzioni dateci o conservateci dalla benefica regnante Dinastia, - c) ed in fine di essere al caso di conoscere e di proporre per le vie gerarchiche o ne'modi regolamentari gl'immegliamenti che possono subire le materie che si ha l'officio di trattare. . . . .

Il professore che qui ha l'onore intrattenervi — e permettete che lo manifesti — sente nel suo cuore una segreta voce, che lo avverte di non aspirare senza qualche addentellato a sì brillanti titoli: questa voce secreta può ben essere figlia di troppo sentire, ma può ancora essere effetto de' molti anni consumati nello incessantemente studiare cotesta materia e nello ardente desio di utilizzare tanta fatica...' chi però gli sarà cooperatore, chi animerà coloro che tutelano la gioventù ed i giovani ad avvalersene ?

XIII. Il mezzo che all'uopo si offrirebbe più efficace, più pronto starebbe nell'assistenza che da voi, o signori, e da quanti sono il fiore e l'ornamento del Paese dovrebbe prestarsi al primo corso delle lezioni— Venite da giudici imparziali per divenire a buon dritto propagatori della idea di utilità o d'inutilità di questo tentativo! — E vi potrebbe essere cuore che caldeggi pe 'l progresso de' lumi, per la gloria del Dinasta, pel bene del paese che si deneghi?— Nè varrebbe scusarsi per essere occupati ne' rispettivi impieghi, imperciocchè il professore che così favellando invita, — senza ardire di togliere a modello se stesso, che pure si lusinga di non avere invano gravi e svariati doveri d'interessantissimo ministero a dissimpegnare — potrebbe benissimo far menzione di luminosi e superiori esempî ... di quelli che diedero i Catoni, i Varroni, i Plini, i Ciceroni, i Cesari occupatissimi in altre funzioni sociali ed in fortunosi tempi e tuttavolta autori di opere che attestano avere saputo ed agire e contemplare: potrebbe addurre ad esempio i Taraqueau, i Budin, i Galmin, i Montesquieu, i Baconi, i Sully ed altri moltissimi che occupando posti più modesti e non meno faticosi trova-

rono tempo da dare alla luce opere illustri : — potrebbe rammentare che Marillac seppe fare osservare di se che delle 24 ore ne avea 13 a disporre , senza mancare a nessuno de' suoi molti doveri : — potrebbe rammentare che il grande uomo di Stato Richelieu trovò tempo a dettare non solo il suo testamento politico , ma 900 versi della grande pastorale; -- che dall' Opital si disse sapere temperare il suo tempo tra il rigore della giustizia e la umanità delle lettere ; — che Wattel celebre scrittore delle leggi naturali applicate alla condotta ed agli affari delle nazioni e de' Sovrani fu ancora ministro e poi consigliere; -- che Burlemaque conosciutissimo autore de' principî del dritto di natura e delle genti fu membro intimo del primo consiglio della sua repubblica... Ma niente di ciò vi sarà ripetuto , imperocchè è della gloria della Irpinia il non far mancarè di una cooperazione così giusta un divisamento che si colorisce per la prima volta nel mondo scientifico;— un divisamento che sorpassa il voto espresso con tanto fervore nel maggio di questo quasi del tutto svolto anno , sia nella sessione del consiglio distrettuale Avellinese, sia in quella del consiglio provinciale, sia in apposita deliberazione della Commissione amministrativa di questo collegio , sia nella tornata pubblica della società economica; — un divisamento ch'è a cura di un professore (e gli si condoni il ricordarlo) al quale da queste nobili corporazioni formate tutte da' più notabili del Principato Ulteriore si diedero prove memorevoli d' invidiabile affetto ; — un divisamento infine che risguarda una disciplina alla quale non vi è chi fra voi non indirizzi con l' oratore romano le parole: *o vitae dux, o virtutis indagatrix, expultrixque vitio-*

rum, quid non modo nos, sed omnino vita hominum sine te esse potuisset? Tu urbes peperisti: tu eos inter se primo domiciliis, deinde conjugiis, tum litterarum et vocum comunionem junxisti: tu inventrix legum: tu magistra morum...

PROLUSIONE II.

Alle lezioni del diritto pubblico, dettate con metodo filosofico.

I. Perchè questo metodo?
II. Cenno della differenza tra il metodo scientifico ed il metodo filosofico.
III. A quale altezza bisogna elevarsi per adoperare il metodo filosofico.
IV. Tristo convincimento.
V. Altissima *biblica* e *filosofica* preveggenza.
VI. Genesi del metodo filosofico.
VII. Sua ripartizione.
VIII. Elementi delle sue parti
IX. Impetrazione.

Tra i molti e svariati fenomeni dello spirito umano avvenne uno meritevole di attenzione. — Egli è nella lotta di una serie d' idee che la volontà cerca svolgere e meditare, ed una serie d'idee sincrone nascenti da eventualità — Ogni scuola ha tentato chiarirlo, e però esso è esaminato da Tracy, Kant, Reid,

Cousin : -- nè meno alacremente se ne occupano Borelli, Haller, la Gaze, Broussais, Platner, Vinter -- Chi attribuisce la novella serie ad *irritazione superante* -- Chi ad *innervazione più energica* -- Chi ad *impressione più intensa* -- Chi ad *una specie d'ispirazione* . . . tutti però convengono --- o dovevano convenire (dacchè lo rilevano nel campo de' fatti e non in quello delle induzioni o deduzioni); essere del tutto fortunoso l'esito della lotta --- Ed invero Galileo prega e medita in Santa Croce, quando novella serie d'idee sorge in lui, vedendo urtare ed oscillare una lampada : -- sublimi utili verità fisico-matematiche ne risultano; -- Newton passeggia nei suoi giardini e medita sulle arcane parole dell'esule di Patmos; -- novella serie d'idee nasce in lui al cadere di un frutto--N'è grandiosa la conseguenza, poichè scovre la gravità de' corpi -- Questi ed altri benedivano il fenomeno, ma ben di cuore lo maledivano molti, come appunto l'eloquente Coke che in atto svolgeva forti e saggi argomenti sulla regia irresponsabilità è distratto per la caduta del pomo di argento dalla canna, che il suo augusto Cliente agita indirizzandogli il grido parlamentario *hear !! hear !!* -- Ed è tale lo sbalordimento dalla novella serie di idee originato, che impetra l'aggiornarsi dell'arringa.

Il professore non sa se debba benedire o maledire questo fenomeno, stante in atto erasi deciso di inaugurare quest'oggi la scuola del dritto pubblico, è surta in lui viva la immagine di tanti grandi filosofi che nell'antico, --- nel medio, --- e moderno evo, sulle orme del Pittagora, del Campanella, e del Galluppi hanno illustrata questa classica contrada e gli è parso che da tutti ricevesse il precetto di dettare le lezioni non già

col *metodo scientifico* adoperato nella Irpinia, sibbene col *metodo filosofico*; --- E questa immagine, creazione del rispetto che gl'ispira l'aura da que' sommi respirata, la terra da que' sommi resa classica, ha ingenerata delle miriadi di novelli pensieri, che quasi cosacchi dalle lunghe picche hanno incalzato gli antichi tanto da sommergerli o sbandarli -- L'esito ha deciso, ed egli viene per preludere quì in Calabria col metodo filosofico.

II. Questo metodo è certamente uno di que' che formano il CORSO COMPLETO; -- anzi, come altra volta cennavasi, è uno de' due che formano la *teoria del diritto*.

Il metodo *scientifico* vede la influenza del mondo sociale sull'uomo. -- il metodo *filosofico* vede l'influenza dell'uomo sul mondo sociale; Il metodo *scientifico* osserva le posizioni sociali, che producono l'umana prosperità; — Il metodo *filosofico* osserva se le attitudini umanitarie possano produrre tali prosperevoli posizioni: -- Il metodo *scientifico* si occupa:

DE' CODICI	I) determinatore II) preparatore III) preservatore IV) riparatore V) sovvenitore VI) consolidatore VII) difenditore VIII) conservatore	dello equilibrio, delle risorte e de' rapporti sociali

Laonde, come appunto notasi ne' saggi che trattano delle materie di que'Codici, suppone iniziato lo studioso:

negli { oggetti / organi / mezzi } delle attitudini { elaboratrici / espansitrici / volitrici / calcolatrici }

Il metodo filosofico si occupa invece delle *progressioni di queste umanitarie attitudini* -- Lo scientifico di quanto *dovrebbe* in oggi formare il benessere umanitario; il filosofico *di quanto e quando è possibile* alle attitudini -- Diversificano poi l'uno e l'altro da' metodi *storico* ed *enunciativo*, dacchè questi trattano di *ciò che è stato*, *e di ciò ch'è* -- Devesi non pertanto notare a scanso di gravi dubbi, che intorno a tali metodi avviene quello che osservasi nello studio della fisiologia: il dividere la struttura del corpo umano ne' sistemi vascolari, cellulari, irrigatori e nervosi non toglie che nel meditare l'uno, non s'incontri la mente in nozioni che riguardano l'altro; imperocchè è impossibile (anche alla più severa analisi) di sempre superare quello immedesimante che hanno tra loro.

III. Il metodo filosofico ha per dovere lo squarciare il velo densissimo che nasconde la *ricca miniera* di *potenza* che Iddio si è degnato *racchiudere* in ogni attitudine umanitaria -- Ricchezza di potenza finora non solo immensurata, ma di sì difficile ricerca da stancare i più indefessi: Ora chi non sa che bisogna all'uopo inalzarsi a sublime altezza, -- ad altezza, che appunto per la sua sublimità è divenuta per taluni vertiginosa, per altri impossibile? -- Quegli *illustri*, che a forza di cicoplei intellettuali tentativi hanno potuto raggiungerla, segnalando agli altri lo strettissimo

scabroso sentiero, sono stati premurosi di avvertire : — I) non doversi la conoscenza dell'uomo ritrarre da una sola serie de'suoi elementi *monotriadi*, e neanche da una sola serie dei suoi elementi *motori* : -- II) essere *sempre* la *opportunità dell'avere e dell'usare* delle attitudini *individuali* inseparabilmente ligata alla *opportunità* dell'avere ed usare delle attitudini delle masse ; -- III) essere *sempre* la opportunità dell'avere ed usare delle attitudiui delle masse inseparabilmente legate all'avere, ed usare delle attitudini della specie : -- IV) non starsi le *verità normali* nella scienza, coscienza, ed esperienza di TUTTI, ma nella scienza, coscienza, ed esperienza di TUTTO :-- V) appartenere al *creato* la linea della *possibilità* delle attitudini: --essere essa inerente alla vita della creazione : -- vivere essa non solo una vita *virtuale*, ma reale. -- Nè si sono arrestati a questi soli avvisi ; chè troppo premeva a que' sommi di chiarire altre non meno gravi nozioni -- Epperò hanno osservato : -- I) che niente è indifferente nella sfera dell'attività sociale -- II) che avvi un *me*, esiste un *io* nel quale ricevono *valore* i fenomeni del mondo esteriore; ma questo *me*, questo *io* è nientemeno l'*intero me umanitario*, l'*io* della specie ; -- il *me* , l'*io* nel quale si trasforma , s'immedesima , si avviva ogni *me*, ogni *io* individuale -- III) che ogni attitudine individuale ha tanto valore, quanto gliene dà l'attitudine effettuita in cooperando agli sforzi che il *me umanitario* adopera per raggiugnere il *suo benessere* — IV) che ogni riunione d'individualità versa a prò dei suoi componenti i valori del me umanitario, e dà al me umanitario , i valori delle individualità -- V) che operare in questa linea ; — vivere di questa vita è un dovere verso il

Creatore ; un dritto verso ogni maniera di creature.

IV. In onta delle verità e delle nozioni, che si viene dal cennare, chi crederia che da migliaia di anni se ne proclamano altre infinite e contrarie, e si proclamano come di universale conoscenza e capacissime ad aprire il varco alla meta? -. Ed è appunto per questo erroneo convincimento che spontanea si appresenta la immagine della umanità, come se le masse che la formano distribuite su innumeri navigli s'impegnassero ad attraversare il grande fiume del tempo... Non pare che vadano in traccia del sicuro porto che sta alle falde di quell' erta sulla quale conservansi i preziosi arcani delle umane possibilità?... Non pare che sia in loro tanta maggiore ansietà, perchè turbinosa è l'atmosfera e pieno d'irti scogli e di bassi fondi il cammino? -- Non pare che tutti i passeggieri... tutti, benchè immensa sia la flotta, la vogliono fare da piloti, — tutti ed anche quelli che palpitano ad ogni muoversi di vela? — Non pare che mentre conoscere il vero, — esercitare il bene; -- godere del bello si desiasse da ognuno, incessanti fossero le ricadute nel falso, nel male e nel brutto?

V. Quali dolorosi corollari da questa immagine non debbansi dedurre, meditandosi il mondo fisico nel paragone del mondo sociale!

a) Sinteticamente considerandosi la essenza dell'universo fisico non si scorge forse un immensurabile maraviglioso insieme di gradazioni? -- Gradazioni innumere, -- gradazioni eminentemente armoniche, -- gradazioni formate dalle svariate, distinte missioni di ogni maniera di enti, — gradazioni ne' limiti delle quali avvi il benessere di ciascuna specie.

b)... Il benessere ? -- Si approfondisca tanto magica parola ; -- vi si mediti nello interesse del maggiore numero possibile di enti, nel loro complesso e nelle loro diramazioni -- Quale maraviglioso e tremendo giudizio sorge come spettro dal mondo sociale subbiettivo percorrendosene le posizioni ! -- Tutte le premure unite o separate menano al benessere ? Stando a tante storiche narrazioni chi non concluderebbe che per la umanità il benessere è ancora un'arcana condizione? —Intanto si rinviene per ogni specialità del mondo fisico che il benessere sta nello avere e nello usare opportunamente delle attitudini che fanno raggiungere il fine della propria missione.

c) Perchè sono opportune le attitudini di ogni specialità del mondo fisico obbiettivo ? -- Se ne ponderi il valore ... gli elementi : — non sono esse costituite dal triplice carattere di facoltà, di possibilità e di capacità ?

d) Ed invero la facoltà senza la possibilità e la capacità non sarebbe un vano sforzo? -- La possibilità senza facoltà e capacità non sarebbe più che vana voce, una posizione derisoria ? -- La capacità senza la possibilità non si sperderebbe nei vasti golfi delle inutili tendenze ? -- In oltre si uniscano due di questi caratteri, e sarà più doloroso il risultamento — Unite pure la possibilità e la facoltà, senza capacità, che altro potrà ottenersi se non elementi di danno ? -- Che potrà ottenersi dalla possibilità e dalla capacità prive di facoltà se non elementi di torto? — Che altro potrà ottenersi dalla facoltà e capacità prive di possibilità se non elementi d'inutilità ?

e) Sì, egli è appunto del perchè le attitudini di ogni

specialità fisica, hanno i tre indispensibili caratteri, che debba riconoscersi la cagione vera, assoluta, costante del grande effetto di vederle formare, acquistare ed usare di quanto occorre per raggiungere la propria destinazione: -- egli è appunto per questo che sanno evitare sempre le inutilità, i danni, i torti, le impossibili tendenze, le posizioni derisorie, i vani sforzi come pur troppo si ha luogo di osservare meditando sopra la trista storia della umana generazione! -- Da' tre caratteri delle attitudini nasce il valore della forza comunicata ed il valore delle risorse; -- valori, che mentre sono il risultamento numerico delle quantità e qualità delle attitudini, costituiscono poi quella monotriade nella quale sta la essenza, il grado e la vita di ogni specie -- Da' tre caratteri generali, inseparabili, indispensabili delle attitudini e dalla qualità e quantità di queste dipende la *vita* non solo, ma la *guida* della vita; imperocchè per gli enti inorganici la loro vita e la loro guida sta ne' fenomeni degl'imponderabili; -- per gli enti organici semplici sta la loro vita e la loro guida ne' fenomeni degl'*imponderabili* e dell' *affinità*; -- per gli enti vegetabili sta la loro vita ne' fenomeni degl'*imponderabili*, dell'*affinità* e della *contrattilità* -- per glienti animati sta la loro vita ne' fenomeni degl'*imponderabili*, dell'*affinità*, della *contrattilità* e della *irritabilità* —Nell'uomo la *vita* e la *guida* derivano da diverse fonti: in lui avvi una essenza intellettiva, ed una essenza deliberante, distinte affatto dall' essenze vegetabile ed animale -- Ma farà ciò disperare del suo avvenire? — No, imperocchè in onta degli sforzi delle più contradicenti superstizioni; — delle dubbiezze sparse su i fatti i più evidenti; -- di un criticismo ora

diffidente fino ad un assoluto e generale scetticismo, ora confidente fino a sperare dal magnetismo i tramutamenti de' sensi, -- il richiamo dalla morte --- la divinazione dell'avvenire ... un criticismo ora ispirato da vile ignoranza, ora da orgogliosa ignoranza; in onta di tante opposizioni, di tanti contrasti, di tante antitesi si fa strada la maggiore delle speranze : — una speranza ch'è annunciata dalle voci della fede non meno che da quelle della ragione e della esperienza : -- una speranza che pertanto non è sola biblica, ma pure filosofica : -- Questa speranza sta nell'espettazione di un epoca nella quale le attitudini umanitarie toccheranno i due estremi della scala di ogni loro possibile; -- stupenda epoca nella quale l'*abbiezione* posta a fronte della *eccellenza* saranno così evidenti che e si giudicheranno da loro stesse, -- e si giudicheranno a vicenda, -- e saranno giudicate dall'*eterna Sapienza*; -- gloriosa epoca nella quale sparendo le temporaneità, spariranno le gradazioni e le differenze--Epoca suprema nella quale non vi saranno che due maniere di esistere; l'una del me umanitario che avrà raggiunto la meta e ne sarà entrato in dominio; -- l'altra del me umanitario che essendosene allontanato, n'è decaduto.

f) *Sì, la vera rivelazione, le prevegenze di lunga esperienza, i calcoli di una sana critica* considerano le opinioni ed i fatti umanitari di ciascun secolo e di ciascuna contrada, per quanto *apparentemente* frazionali, -- graduati, -- proteiformi, -- vario coloriti, altrettanto *sostanzialmente* in due masse distinti; -- quella dei *progredenti* verso il vero, il buono ed il bello e quella de' *retrogradanti* verso il falso, il male ed il brut-

to : -- Masse ambedue perdenti al tramonto di ogn Età intere falangi di generazioni , ed ambedue nell'aurora di ogni età acquistandone delle nuove.

g) Accompagnano l'altissima prevegenza varie forti idee: -- cioè, la massa de'progredenti non può giungere al gran conquisto se non a forza di essere *attiva*, -- *energica* -- *sofferente* ; -- non può giungervi se non a forza di essere *decisa* , -- *impavida* , *perseverante* ; -- non può giungervi se non a forza di *attivare* ogni umanitaria attitudine ; -- di attivarla *immegliandola* — e d'immegliarla sostenendo una lotta, ch'è *lotta* di ogni ora, di ogni giorno, di ogni secolo ; -- in breve non può giungervi se non a forza di opere dettate dalla *esatta valutazione delle umane attitudini*.

VI: Impertanto il metodo filosofico del dritto pubblico deve stare appunto nell'*arte di ben valutare* le attitudini umanitarie ; ma con quali regole lo farà ? -- Con quali? -- Con quelle appunto che servirono ai primi geometri , per formare la più esatta disciplina -- Deve cominciare dalla idea la più eminente, la più astratta , tale da essere come l'anello primo della catena degli ulteriori raziocini , come fecondo germe di ogni altro pensiero -- Egli è all' uopo necessario conoscersi -- I) che la *sintetica astrazione de' risultati speciali delle relazioni del me umanitario con i fuori me costituisce la genesi delle valutazioni* -- II) *che la sintetica astrazione de' risultati generali di questi rapporti forma la genesi della coordinazione delle valutazioni , il punto da cui si parte la Critica sulle umanitarie progressioni per conoscere fino a quale grado si estendano — ove rannodino i loro sforzi , — o come proporzionalmente e gradatamente creato risorse ; e mercè di queste , valori spi-*

rituali o materiali... in breve , è fondamento dell'Antrometria.

In oltre perchè si possano chiarirne le diverse *diramazioni* egli è molto necessario considerare , che

a) Nelle risorse e ne' rapporti *del fuori me umanitario* i valori obbiettivi che potranno acquistarsi PERFETTAMENTE valutando quei nuovi veri , quei nuovi belli, quei nuovi beni che vogliono prodursi dalle cagioni o dalle regole o dagli effetti di uno de' vari ordini costituenti l'insieme del creato , formano elementi di ricchezze nelle *progressioni materiali.*

b) Nelle risorse e ne' rapporti del *fuori me umanitario* i valori obbiettivi che potranno acquistrsi, IMPERFETTAMENTE valutando le cagioni, le regole e gli effetti di uno de' vari ordini costituenti l'insieme del creato, produrranno tante falsità, tanti mali e tante brutture, da formare elementi di miserie e di regressioni materiali.

c) Nelle risorse e ne' rapporti del me umanitario i valori subbiettivi che possono acquistarsi valutando PERFETTAMENTE i nuovi veri, i nuovi beni, i nuovi belli capaci di essere prodotti dagli effetti, dalle regole e dalle cagioni de' vari ordini costituenti l'insieme della natura umana , formano elementi di riccheze nelle progressioni spirituali — Al contrario una IMPERFETTA valutazione dando vita a nuove falsità, a nuovi mali, a nuove brutture fa nascere nuovi elmenti di miserie e di regressioni spirirituali.

d) Da ultimo : — Le progressioni hanno un passato, — un avvenire, — un presente — Sdegnare l'opera del passato, non preparare l'opera dell'avvenire è lo stesso che avere un presente ove tutte le condi-

zioni sociali sarebbero l'effetto della maggiore o minore energia di una sola generazione — Inoltre una parte della generazione che si occupa e limita nella sola sfera delle proprie forze, disprezzando la cooperazione delle altre riduce la propria condizione in così stretti limiti da ispirare profonda pietà. — Epperò per ogni Stato il primo elemento di valutazione dev'essere il tenere presente le *cifre* che le generazioni passate hanno a perfezione chiarite, non che le cifre chiarite dalle nazioni contemporanee.

VII. Distinta su quest'ampia base la ripartizione deve ancora notarsi, che in ogni *condizione:*

a) i rapporti e le risorse che danno origine alla valutazione degli elementi delle ricchezze e delle miserie materiali derivano da due ordini di essenze, cioè — 1) dall'essenze inorganiche — 2) e dall'essenze organiche.

b) i rapporti e le risorse che danno origine alla valutazione degli elementi delle ricchezze e delle miserie spirituali derivano da due ordini di essenze, cioè: — 1) essenze morali, — 2) e dall'essenze sociali.

c) Le *coordinazioni* delle cagioni, degli effetti e delle regole dell'essenze inorganiche tutti sanno formarsi dalla materia delle scienze astronomiche, geologiche, meccaniche, chimiche, geografiche ec. — Ora egli è da sapersi che *L'INSIEME DE' RISULTATI DI QUESTE COORDINAZIONI* forma la interessante materia di quella parte del metodo filosofico, che riguarda la *vita cosmica umanitaria.*

d) Le *coordinazioni* delle cagioni, degli effetti e delle regole *delle valutazioni* dell'essenze organiche tutti sanno formarsi dalla materia delle scienze organiche, botaniche, fisiologiche, anatomiche, patologiche,

cliniche ec. — Ora egli è da sapersi che *l' INSIEME DE' RISULTATI DI QUESTE COORDINAZIONI* forma la interessante materia di quella parte del metodo filosofico, che riguarda la *vita vegeto-animale umanitaria*.

e) Le *coordinazioni* delle cagioni, degli effetti e delle regole delle valutazioni delle essenze morali tutti sanno formarsi dalla materia delle scienze estetiche, etiche, logiche, ec. — Ora egli è da sapersi che l'*INSIEME DE' RISULTATI DI QUESTE COORDINAZIONI* forma la interessante materia di quella parte del metodo filosofico, che riguarda la *vita intellettiva umanitaria*.

f) Le *coordinazioni* delle cagioni, degli effetti e delle regole delle *valutazioni* delle essenze sociali tutti sanno formarsi dalla materia delle scienze teologiche canoniche, civili, economiche, finanziere ec. — Ora egli è da sapersi che l'*INSIEME DE' RISULTATI DI QUESTE COORDINAZIONI*, forma la interessante materia di quella parte del metodo filosofico, che riguarda la *vita deliberante umanitaria*.

VIII. Non può arrestarsi *immediatamente* a queste diverse serie di riflessioni l'attenzione degli studiosi; imperocchè è di tutta necessità approfondire altre serie d'idee *preleminari*.— Si è detto che per ottenere de' *veri*, de' *beni*, de' *belli*, derivanti da un ordine di una *essenza* occorre ben calcolare le *cifre* de' valori di ogni cagione, di ogni regola, di ogni effetto che possono metterli in evidenza — Ora queste *cifre*, questi *dati* debbono basarsi su gli elementi delle scienze che riguardano la corrispondente essenza : — epperò

a) per l'essenze inorganiche essendo finora quattro gli elementi delle corrispondenti scienze, cioè gl'*imponderabili*, i *semplici*, i *generali*, gli *specificanti*, deri-

rivano anche da essi gli elementi su cui devesi basare la parte del metodo filosofico intorno alle progressioni della *vita cosmica umanitaria.*

b) per l'essenze organiche essendo finora quattro gli elementi delle corrispondenti scienze, cioè la *contrattilità*, la *irritabilità*, la *se-nutrienza*, la *se-movenza* derivano anche da essi gli elementi su cui devesi basare la parte del metodo filosofico intorno alle progressioni della vita *vegeto-animale umanitaria.*

c) per l'essenze morali essendo finora quattro gli elementi delle corrispondenti scienze, cioè le *sensazioni, i sentimenti, i pensieri ed i desideri*, derivano anche da essi gli elementi su cui devesi basare la parte del metodo filosofico intorno alle progressioni della vita *intellettiva umanitaria.*

d) per l'essenze sociali essendo finora quattro gli elementi delle corrispondenti scienze, cioè la *fatica*, le *cure*, le *premure*, lo *studio*, derivano anche da essi gli elementi su cui devesi basare la parte del metodo filosofico intorno alle progressioni della *vita deliberante umanitaria.*

IX. Bisogna inerpicarsi o signori, -- ed inerpicarsi non avendo spesso per addentellati che od acutissime spine, o, ed è peggio, sdrucevoli sassi — Pure: bisogna inerpicarsi — e tanto stentare e tanto che si giunga alla meta, — Il professore profondamente sentendo la responsabilità che assume non cessa dal ripetare: *Esprit de Dieu soutiens mon vol presomptueux!* — non cessa dal dire col santo ch'è la gloria della patria, l'ausilio di ogni studioso: *Tu fons luminis: da mihi intelligendi acumen, retinendi capacitatem, interpretandi subtilitatem, addiscendi facilitatem, et loquendi gratiam copiosam!* — et ἡ ἑδρα σοφιας προσευχου υπερ ημων.

altri maestri viene consigliato a chiunque esordisce in grave occasione. — Questa regola per altro più dalla natura che dall'arte dovrebb'essere ispirata, imperocchè per chi conosce l'uomo, lo assunto il più difficile è lo scegliere ed il porgere elementi di persuasione a numeroso uditorio — Ed in vero come conciliarsene l'attenzione, ove vi fosse nella individualità che lo formano la sola differenza del temperamento? — Il colerico sanguigno che vuole da una parola rilevare più idee, come rendersélo bene affetto senza urtare il flemmatico anelante di ripetuti e diffusi periodi? — E poi una erronea desinenza non fa spesso brutto il più brillante pensiero? — Una cattiva frase non distrugge il lucido d'interessante argomento?

Queste ed altre difficoltà schieravansi innanzi alla mente del primo Oratore romano, e con tanta forza che le sue arringhe, capolavoro dello ingegno umano ed ammirazione de' secoli, venivano da lui pronunciate, per quanto ne assicura Fusio Caleno, quasi uomo che parli sotto i colpi di crudele flagello — E Bruto al proposito osserva esserne il dire *fractum et elumbem* — Altri accertano ch' Egli, forte del più alto grado di coraggio civico, trepidasse nel perorare! — Trepidava Cicerone! — Maravigliereste se il professore si mostrasse in questa solennità timido, benchè abituato alla bigoncia sono già degli anni? — Maravigliereste se vi dichiarasse che al motivo per cui s'ingenera turbamento anche ne' cuori più forti se ne aggiunge in oggi e per lui uno speciale? ...

II. Potrebbe tacerlo; — ma presceglie confidarvelo — Sembra (vedete noia che dall'immaginare ne viene!) sembra che su di voi o Picentini, — su di un Uditorio for-

mato da individui tanto rispettabili, da individui i quali, dacchè il professore vive presso di loro, gli hanno dato giornaliere pruove della più gentile benevolenza; sembra che aleggiano tre Geni; — quelli appunto che ad ogni nuova istituzione trovansi pronti per contrastarsene il destino.

Bello dell'aureola che ne indica l'angelica origine, il genio benefico intende con incoraggianti parole alla tutela del divisamento : — egli ricorda la confortevole circolare del moderatore di questa provincia, l'affettuoso patrocinio del dotto Arcivescovo-Primate e le calde premure de' buoni ed eleva a prò della istituzione, e tutta irradiante di lucidissima verità, una bandiera su cui ha scritto : *quod magis ad nos pertinet et nescire malum est agitamus* — Al contrario sulla bandiera del genio malefico sta scritto : *inutilità*, *impossibilità compromessione* e da lui ch'è bifronte, ambidestro, bilingue si dà doppio commento al motto, imperocchè al professore dice : — è compromessivo il divisamento in una regione retrograda così da obbligare la Corte criminale al doloroso, ma necessario officio di condannare severamente de' villici che diedero morte agli stranieri da loro creduti maghi solo perchè usavano arnesi ed utensili ignorati; — impossibile là ove ad ottenere la scoverta d'immaginari tesori, offresi in misterioso olocausto l'adipe di vivente fanciullo; — inutile in paese destinato a sepolcro di magnanimi sventurati, quasi un anfiteatro sopra quel tumultuoso golfo che con i giorni conta i naufragi; — Intanto a' timidi, agli ignoranti, a' creduli insinua essere compromessivo il divisamento, poichè tratta anche di politica; — inutile, perchè fondato su metodi

diversi da quelli de' più rinomati pubblicisti; — impossibile per gli altri offici che sono a carico del professore — Intanto il terzo genio, quello delle attualità; severo, ma giusto, osserva che preoccupare la opinione pubblica prima di avere elementi positivi, non è anticipare giudizi, ma pregiudizi, che d'altronde la istituzione sarà applaudita se buona, obbliata se inutile— Esso, serbando per altro le massime doverose proporzioni, ripete con *Gamaliele*: *discedite, quoniam si est ex hominibus consilium hoc dissolvetur: si vero ex Deo est non poteritis dissolvere illud.*

Epperò è turbato l'animo del Professore e per la ordinaria condizione in cui trovasi un dicitore innanzi a numerosa e rispettabile udienza e per queste creazioni della fantasia..... Nonostante cercherà adempiere al suo dovere, ricordando a se stesso avere *Arruet* ritenuta la censura, ancorchè satirica, per necessaria come il sale al pane, come i contrapposti in meccanica— ed essere invece ben doveroso il lusingarsi che questa classica contrada rammenterà un giorno, con ogni maniera di lodi i nomi di coloro che ausiliarono una Scuola di cui è principale fine salvare la gioventù da funesti errori, facilitare gli esami degli aspiranti alle pubbliche cariche, rendere più rispettabili le patrie leggi, più cara la Dinastia.

III. Il Professore obbligato dalle strettezze del tempo ad usare di *una sola parte di uno dei tre sistemi*, ha dettato col metodo scientifico (1837) in Avellino, col metodo filosofico (1841) in Catanzaro; metodi formanti insieme la teoria del dritto:—Per lo metodo scientifico si è servito del suo cenno sulla SCIENZA DEL BENESSERE SOCIA-

LE, come *catechismo del pubblicista*, avendolo così definito e Mittermaier e Galluppi in due loro lettere, — ed in quanto allo sviluppamento de' canoni coordinati in quel primo saggio, si è avvalso degli altri otto saggi, di cui ognuno tratta distintamente di una delle scienze sociali, formanti il dritto pubblico. — Per lo metodo filosofico, ha scelto un'altra sua opera *l'ANTROPOMETRIA, o la misura delle attitudini umanitarie dirette alle sociali progressioni.*

Qui in Salerno intende svolgere le lezioni con quella parte della *Storia del dritto* che riguarda le legislazioni. — Per testo si avvalerà della sua *nomografia*; siccome se trattato avesse dell'altra parte storica, che riguarda i *trattatisti*, si sarebbe servito del *decimo* suo saggio intitolato: *ESAME CRITICO DE' SISTEMI DE' PIÙ CELEBRI PUBBLICISTI.*

Ogni metodo di dritto pubblico, ha bisogno di un *regolo*, di un *principio conoscitivo*, che serva quale filo di arianna, per addentrarsi nel gran laberinto delle quistioni sociali — La *benefica reciprocanza* è il principio universale, che rischiarando le *azioni sociali*, svolge la intera serie delle lezioni col metodo *scientifico* o *dommatico*; — Per le lezioni filosofiche egli è lo stesso principio, ma poichè le attitudini umanitarie, che producono quelle azioni altre sono cosmiche, altre vegetanti, altre animate, altre intellettive, altre deliberanti; così quel principio rischiara la influenza degli elementi di ciascuna delle corrispondenti essenze.

Ora quali saranno i principî rischiarativi per lo metodo storico? — Per trenta secoli chi ha servito di guida all'umano potere, nella sanzione delle leg-

gi? — Il libero arbitrio allontanandosi dal principio universale rischiaratore da chi si è fatto dirigere? — Quali ne sono state le conseguenze?

Per facilitare la ricerca è uopo por mente a tutta la storia delle nazioni — Ma poichè il passare a rassegna tutte l'Età e tutte le legislazioni è oggetto dell'intero corso, così limitasi la presente prolusione ad osservare dell' Età contemporanea que'popoli, che meno sembrano avere una guida, avvertendo di prescegliernc uno per ogni colore della razza umana.

IV. Comincia, per tanto l'esame dagli abitatori del gruppo delle Isole di Hogolen nell'Oceanica; — isole segnate la prima volta nel 1814 dal capitano Doublon, nel 1824 da Jhon Hall, nel 1828, dall'illustre e sventurato d'Hurville e nel 1830 dall'americano Morell.

Un pubblicista dev'essere severo critico. — Non può, nè deve ammettere nelle serie delle sue valutazioni se non que'*dati* che hanno la *certanza del vero* — Senza dubbio Morell ha visitato i Tamoti: egli è stato testimone del loro operare e del loro pensare; ma ciò non basta per ritenerlo fedele narratore — Si percorrano le memorie degli altri navigatori visitanti della stessa contrada... Ed ecco al paragone risultarne il dovere di togliere dalla descrizione dell'Americano, quanto sente dello stile del volgo degli scrittori americani; quel chiamare p. e. (se giova) le maremme boscose di vergine località, un'Eden; — quanto sente del sistema che si facci atto di energica *imparzialità* adoperando le vie di fatto in pieno Congresso.

Depurata così la narrazione si osserverà facilmente quanto occorre intorno a' fatti ed opinioni sociali de'Tamoti per concernere la *guida*.

a) In ordine alle opinioni si rileverà: — Ch'essi credono ad un Essere supremo provvido e paterno : — — Credono che il loro primo Capone sia il visibile delegato : — Che i Capi locali siano delegati del primo — Credono santo il matrimonio ; — esclusivo quanto si acquista la mercè delle proprie fatiche , — purchè il primo sia contratto innanzi al capo od al delegato , e l' altro sia circondato da' bambou, od in casa racchiuso— stante ciò credono santa la casa, santa la moglie, i figli, i parenti e soprattutto santo il padre ed il marito — Credono che ogni ente piccolo sia destinato ad incremento del grande, e tutti sieno creati per l'uomo e per conseguente di tutte le dignità e debolezze non rispettano che le dignità e debolezze umane.

b) In ordine a' fatti : — Rispettano la dignità dell'uomo serbando la massima polizia nell'individuo proprio, nella propria casa e negli arredi : — rispettano la debolezza dell'uomo anche nel nemico , sicchè non l'assaltano all'improviso , temendo di trovarlo in poca forza : — se cede combattendo , lo rilasciano : — se usa della forza, lo soggiogano con la forza : — se usa della ferocia, con la ferocia e per tutto guadagno della vittoria chiedono dal vinto quello stesso che preliminarmente alla guerra avevano chiesto — La lotta durare deve soli tre giorni ; finita, tutto rientrare deve in pace, ed i lottanti unitisi danno segni di lutto pe' morti, di festa pe'vivi. — In pace, lavorano dal principiare del giorno e riposano al giungere dalla sera — Liberi di godere di tutto e di tutti finchè tutti e tutto sieno liberi , eglino rispettano e la donna che passa a marito e la casa costruita ed il giardino coltivato e la piroga e gli utensili formati dall'altrui industria. —

Nelle divergenze il capo locale decide, ed ove si credano lesi da questo primo giudizio appellano al primo Capo — Costui avendo a' loro sguardi ottenuto il potere dal Creatore è per loro sacro; — ogni suo ordine è un precetto : felice chi muore ubbidendolo; più felice chi volontario o prescelto lo segue vittima ne' suoi funerali , imperocchè allora sperano seguirlo nelle isole beate create da Dio *per gli ubbidienti.*

c) Tutto valutando: -- queste opiuioni e questi fatti addimostrano che la *ubbidienza* è la norma, l' *autorità* la guida delle azioni de'Tamoti -- L'esperienza, la ragione sono serve dell' ubbidienza , sono subordinate all'autorità.

VI. D' Urville, osservatore solertissimo ed imparziale offre i particolari da cui può dedursi quale sia la guida di quell'altro popolo dell'Oceanica che dicesi *Zelantese.* -- Dalle sue relazioni del 1824 si ha

a) Essere del tipo zelandese la taglia mezzana, con organizzazione regolare, membra vigorose, fisonomia caratteristica, colore *giallo-cupo*, capelli lunghi lisci, d'ordinario neri , qualche volta castagni ; occhi grandi , ben tagliati, naso ben fatto, benchè dilatato — Nella maggioranza vi è frammista una specie di varietà — la quale è formata da individui più piccoli, più grossolani, di colore giallo anche più oscuro, con capelli crespi, barba riccia, occhi piccoli, infossati — Coloro che vanno in traccia di varietà di razze credono vederne una in costoro — Le femmine sono di molto inferiore agli uomini — Il loro viso manca di dilicatezza e di espressione — I loro membri sono pesanti , e divenute madri perdono fino la freschezza ch' è propria della gioventù.

b) L'impeto proprio del loro temperamento è tale ch'essi passano dall'odio all'amore, dalle feroci ire alle più gentili affettuosità, da sfrenato pianto alla sfrenata gioia, dal tagliarsi un dito, un membro del corpo per attestare la dispiacenza nell'allontanarsi da un individuo, al desio di ucciderlo se manca di riguardi per la loro vanità, .

c) La loro società si compone di tre classi — : *I ranga-tiras*, nobili o possessori del suolo ; — *i tangatas*, proletari; — *i taorckas*, schiavi. — Dalla prima classe si tolgone i *ranga-tira-rahi* o *rangatira-noui*, che sono i principali capi delle tribù: — da questa classe pure presceglíesi l'*ariki*, l'investito del carattere religioso, colui che può rendere tutto *tupou*, cioè santo; epperò sottrarlo dall'uso umano , — colui che può per giorni , per anni rendere *tupou* la moglie al marito, la proprietà al siguore, i beni, la casa... tutto — e con questo *veto* rendersi ubbidiente ogni ricalcitrante.

b) La loro *venerazione per la vecchiezza* è tale che si estende fino a quella degli schiavi, — fino a quella degli uomini che avviliti, disprezzati , non hanno raccolto nella loro prima età che dolori e sofferenze — Essi esternano questo sentimento ne' consigli , nelle grandi cerimonie , nella vita privata e per effetto di esso ne ascoltano con rispetto gli avvisi e procurano di trarre profitto dagli aneddoti dell'altrui vita.

e) L'*ariki* ed i *rahi* debbono avere dato prova di loro abilità e coraggio per essere ammessi a tali gradi, e se nelle occasioni non si addimostrano esperti sono dichiarati decaduti ; — sicchè spesso avviene che questi capi de' nobili e del paese sentendosi inferiori alle circostanze si dimettono volontariamente.

f) In ordine a priminenza sono assai suscettivi — Non solo i *raga-tiras* serbano un rango tra loro, — ma il rango è riconosciuto tra tribù e tribù, e sventuratamente infra i frivoli pretesti delle feroci loro guerre il maggiore numero appartiene a tale categoria.

g) I combattimenti sono preseduti da tanta ardenza di sangue che spesso la metà de'guerrieri resta sul campo di battaglia — Avviene che intere tribù restano quasicchè estinte.

h) Riconoscono il principio della federazione, ma è tale la sfrenata loro vanità che per avere la precedenza nelle battaglie e nel comando si attaccano in fra loro i collegati e definiscono con la uccisione i preliminari delle uccisioni de'comuni nemici.

i) Assaltano all'improvviso : — provvedono alla sussistenza delle loro schiere con ammassare quantità sufficiente di pesce secco e di radice felce,

k) Prima di venire alla battaglia intuonano canti guerrieri accompagnati da gesti e da urli spaventevoli; — dopo il primo gittare di freccie vengono corpo a corpo con i *rompi-testa* -- L'emblema della gloria essendo l'allungare il più possibile la lingua ed il girare l'occhio in modo da mostrarne il solo bianco, procurano di ripeterne l'atto il più che possono!!.

l) Il debole è vittima del forte ; — sommissione assoluta da una parte, abuso di ogni maniera dall'altra -- Nelle violazioni de'dritti, nelle contestazioni tra gli uguali l'assemblea de' vicini regola ed aggiusta tutto con la forza -- Quando gli opinanti non sono d'accordo procedono alla scelta di un campione per parte, onde dalle armi ottenere la risoluzione definitiva -- Essa è prontamente eseguita -- I principi regolatori

stanno nel taglione, sicchè chi ha rubato deve essere rubato, chi ha ferito dev' essere ferito, chi ha ucciso dev'essere ucciso ec.

m) Studiano per ore intiere il passaggio delle stelle -- A quelle che sono loro note danno de' nomi tradizionali : -- le nozioni che ne acquistano l' applicano per regolare i loro viaggi notturni.

n) Una femmina è padrone di se finchè non va a marito — Maritata, il bastone è sempre pronto per tenerla soggetta e fedele: — il ripudio è facile, benchè suole serbare scrupolosamente la solenne promessa — Un uomo può sposare più donne ; purchè dia a ciascuna una casa per vivere indipendente dalle altre — Guai però a chi non rispettasse il rango, al quale appartiene — Il figlio di un nobile è schiavo quando nasce dalla schiava — Quando una nobile ha un figlio da un uomo a lei di grado inferiore l'uccide rompendogli col pollice il cranio !! — Durante il periodo della gravidanza ogni donna è *tabou*, ed è pertanto separata dalla società : altre donne anche interdette l'assistono : partorisce senza gettare un solo lamento, ed è circondata dalle sue amiche che gridano, rapidamente girandole attorno, *tane tane* !

o) Lo screziamento è solo pe' guerrieri : — esso è fatto in guisa da fare allusione al nome che più pregia : — è una specie di stemma.

p) Le case sono male fabbricate e consistono in basse infelici capanne, sparse per la campagna. — In tempo di guerra l'abbandonano per chiudere le donne, i fanciulli entro recinti abbastanza forti.

q) I ragazzi vanno nudi fino all'età di otto anni — Gli uomini durante il lavoro conservano la sola cin-

tura — la donna la piccola stuoia: — Nelle gale hanno due stuoie, l'una che serve di mantello e l'altra di tunica.

r) I travagli agricoli stanno nel preparare il terreno col bruciare l'erbe che vi nascono, rimovendolo poi con de' grossi bastoni di forte legno, e piantandovi delle ignami.

s) Le piroghe sono di due dimensioni; — le piccole appartengono a'privati, le grandi alle tribù.

t) Hanno la trombetta marina per istrumento di combattimento, — de' flauti di due o tre specie ed una grossolana lira pe' festini.

u) L'*atona* è la divinità, — l'*evaidona* è uno spirito speciale degli antenati: — l'*atona* è un *soffio onnipossente*; l'*evaidona è ombra immortale* — Questo soffio onnipossente ora è capo supremo del cielo, ora è padrone degli elementi e del tuono, ora della paura e della morte, ora dell'ira e delle lagrime ec. — Solo l'*evaidona* può impedire e placare gli effetti di tali poteri — I sacerdoti interpetri de' consigli degli antenati dicono quali cose bisogna *evitare*, *quali eseguire*; — tuttocciò ch'è dichiarato *tabou* è interdetto.

v) Quando muore un *ariki* i capi delle altre tribù si riuniscono e marciano contro quella che l'ha perduto per spogliarla de' maggiori beni. — Operano in guisa da rimanere la memoria di una vittoria che riesce sempre facile.

Queste notizie sono vere? — Sì; perchè la narrazione del d'Urville porta la impronta della solerzia e della veracità; — sì; perchè appoggiate dalle relazioni di altri navigatori, che al pari del d'Urville ebbero le necessarie opportunità di vedere e ponderare.

Impertanto per chiunque si prende la pazienza di scrutare l'enunciate nozioni chiaro apparisce essere gli Zelandesi ne'loro fatti ed opinioni sociali *guidati* dalla *esperienza*. — Il pubblicista troverà che tale esperienza è una selvaggia esperienza, ma è questo il luogo di calcolarlo ? — L'esperienza zelandese è convinta che nelle Isole, ove svolgesi la sua influenza, la sola *forza materiale* trionfa, ed ecco perchè i Zelandesi sono tanto ligi alle leggi della forza materiale — Le differenze di questa forza segnano i gradini della scala sociale : la donna, il fanciullo, lo schiavo sono al basso — La *voce* dell'*autorità* dice al Tamòti essere ignavia sopraffare il debole, doversi anzi aiutarlo, e rispettare, ed il Tamoti l'aiuta e rispetta ... e rispetta ed aiuta anche il nemico *vinto* — La *voce di una selvaggia esperienza* dice allo Zelandese essere dritto della forza trarre ogni vantaggio dal debole ed egli ne usa, non solo contro il nemico e sullo schiavo, ma anche sul figlio fanciullo e sulla moglie ! — I Tamoti ed i Zelandesi sono ambedue popoli dell'Oceanica, ma battono due vie opposte e pur tuttavolta credono assai di ben operare.

L'esperienza ha convinto allo zelandese che il *pianto, l'ira, la paura, la morte, il tuono*, etc. sono umanitarie condizioni, alle quali, benchè in isvariatissimi modi, e forti e deboli vanno soggetti.—Quindi egli le divinizza credendole derivazioni del *soffio onnipossente*.. del soffio di quel forte ch'è maggiore di ogni forte — Vorrebbe evitarne gli effetti ; — ma nol sa ; invece è persuaso che gli avi hanno avuto tempo ed occasione da acquistare questa scienza ; epperò chi può conservare i consigli di queste *ombre immortali* se non i vec-

chi ed i sacerdoti? — Ed ecco perchè il debole è venerato nella vecchiezza, ed ecco perchè si ubbidisce al sacerdozio: — i *consigli* del vecchio sono un tesoro, — gl' *interdetti* comandati da' *Kirhi* sono grazie: — consigli e grazie che preservano dallo sdegno *del* FORTE *per eccellenza*.

L'esperienza ha convinto che non basta avere vigoria di muscoli, sceltezza di armi e numero di seguaci, ma occorre *abilità* per ben comandare, ed ecco dallo Zelandese non darsi il comando se non a chi ha dato prova della sua sagacia.

L'esperienza ha provato che una tribù senza capo è una debole tribù, ed ecco che si prende l'occasione della morte di un'*Ariki* per derubarne i seguaci. — L'esperienza ha provato che tra gli eguali la legge del taglione poteva frenare, ed i vicini prendono cura che si applichi. — L'esperienza ha provato che lo stato continuo di guerra mette le abitazioni in balìa del fuoco nemico, epperò i luoghi fortficati richiamano l'attenzione, come sicuro presidio, — in pace basta una qualunque capanna per tetto...

VII. Uno de'geografi che meritamente primeggia nella opinione universale osserva — « che la parte so-» lida del nostro pianeta, svariatissima nella sua su-» perficie ora presenta piani sterminati come le sa-» vane ed i pampa dell'America, le steppe dell'Euro-» pa e dell'Asia, i deserti di quest'ultima, quelli del-» l'Africa, e la immensa pianura che dalle marine » dell'Atlantico si estende fino alle sponde dell'Jenis-» sei non interrotta per così ampio tratto che dal-» la lunga e bassa catena dell'Ural; — ora offre al-» ture di varie elevazioni, dagli umili colli fino alle

» cime più ardite delle grandi giocaje; — ora è formata da
» que' continenti in cui le alte pianure, spesso sormon-
» tate da altri monti e profondamente solcate da larghe
» valli, tanto che nel loro insieme costituiscono i così
» detti *alti piani* — Epperò le asperità della terra vedonsi
» avvicendare di colli, di monticelli, di monti, ai
» quali succedono altri maggiori, base a quelle ardi-
» te vette, a quelle guglie di granito, a quelle
» montagne di prim'ordine ammantate di nevi e ghiac-
» ci, ove lo stambecco ed il camoscio, l'aquila ed il
» condor sono i privilegiati che ne possono raggiun-
» gere le gelate arduissime eminenze — » Ebbene;
per chi si fa ad esaminare il mondo sociale trova le
stesse differenze — Piccole tribù disseminate per e-
stese contrade; — potenti nazioni che elevansi al di so-
pra di altre nazioni... deserti, steppe, savane, ove non
avvi un filo solo d'incivilimento, ed altezze sublimi sugli
alti piani delle scienze !! — Nonostante bisogna aver
coraggio ed ora elevarsi alle più sublimi ed ora scen-
dere alle più basse posizioni per indagare tra le GUIDE
SOCIALI, quale sia la loro diversità, e *gradazione*.

Si continui pertanto la ricerca ne' deserti sociali — Da
chi sono guidati i fatti e le opinioni sociali de' Kussa ?

Nell'Africa, in una delle meno conosciute regioni
del globo, si deve ricercare la loro contrada — Essa
giace dietro la costa pantanosa, malsana, ma fertile,
ove s'innalza quella catena di montagne, che sono tut-
tavia un mistero pe' più audaci viaggiatori — Questa
catena è interrotta ed attraversata da molti fiumi? —
Ha de'monti centrali ?....

a) Sia comunque — A' piedi di tali monti, nell'an-
dare da mezzodì a settentrione vivono i Kussa di cui

Lichtenstein ed Alberti ci danno notizia — Questo popolo appartiene a tutta quella gente che mentre sta tra i Negri o gli Ottentotti, pure ha diverse fattezze; — imperocchè ha il cranio di volta elevata, come quello degli Europei; il naso anzicchè essere schiacciato s'approssima alla forma arcuata; le labbra grosse de' Neri ed i pomi del volto prominenti come gli Ottentotti; i capelli sono meno lanosi de' primi e la barba più folta degli altri; il suo colore è *grigio di ferro*. — Gli uomini hanno alta la statura, membra sciolte e vigorose, braccia nerborute, nobile portamento, andatura ferma e sicura — Usano screziarsi la faccia con un colore rosso stemperato nell'acqua; le donne vi aggiungono il sugo di qualche pianta odorosa.

b) Numerose mandre di vacche somministrano a' Kussa il latte rappresso, ch'essi sanno ben conservare in panieri eseguiti con molta industria — Meno le carni in arrosto, il miglio, il mais ed i melloni d'acqua non mangiano altro, nemmeno il pesce—Bevono acqua pura, solo qualche volta si procurano una bevanda colla farina di miglio fermentato — Amano di tenersi in movimento, epperò prediliggono la caccia dell'Elefante e del Leone, correndo per molte leghe senza la minima stanchezza ed affrontando i maggiori perigli senza battere palpebra — E benchè così forti ed impavidi, pure disdegnano la guerra. — Ne' casi, ne' quali sono provocati, armansi di zagaglia, scudo e clava e fanno conoscere quanto cuore, braccio e destrezza abbiano.

c) Hanno de' capi di tribù, — ed un capo supremo — Hanno de' consiglieri eletti dal popolo e che sono chiamati a ricordare che l'ingiustizia, la prepo-

tenza e qualunque abuso nocevole anche all' infimo della tribù è un reato che fa perdere il potere. — Riconoscono essere opera di un VOLERE sovrano invisibile tutto quello che non sanno comprendere, ma sconoscono ogni sua immediata influenza ed ignorano la immortalità dell'anima — Ammettono la poligamia e non il ripudio, e ne traggono numerosa figliuolanza ed inalterabili affetti.

d) L'educazione è affidata agli *Inckoossie*, capi della tribù: — i giovanetti sotto a' loro ordini adempiono a'doveri di pastori, e le fanciulle sotto gli ordini delle mogli di quelli eseguono lavori donneschi.

e) Un sentimento universale di benevolenza unisce gl'individui di una tribù ; — non è figlio di simpatia, ma di calcolo — Il male fatto ad un altro della tribù è considerato come fatto a sè, epperò si fa di tutto da tutti per prevenire o rimediare,

f) Non curano il passato: — non ne serbano memoria; *hanno troppa necessità di occuparsi del presente.* — Le stesse abitazioni che sono fabbricate dalle donne risentono questo principio ; sono capanne basse e di forma circolare, che si aumentano o restringono secondo l'attuale bisogno della famiglia.

Riordinando sotto un colpo d'occhio le opinioni ed i fatti sociali de' Kussa chi non rileva, che costoro non curanti della *esperienza*, ignorando l'*autorità religiosa*, si fanno guidare da lumi che la loro *ragione* può trarre dalle *attualità* ? — E' una *bambina ragione* ; è una ragione non isviluppata, non istruita, non estesa al di là de'limiti della vita di pastore, e di pastore che non guarda il passato, che non considera l'avvenire, ma pure ha loro fatto conoscere che la benevolenza

dev'essere la pietra angolare de'loro rapporti, — ch'essa debbe addolcire così le relazioni di famiglia da evitare il ripudio,— stringere in modo le relazioni politiche da rendere i capi e le loro mogli educatori della gioventù, e di tutta intera la gioventù delle loro tribù,— considerare in tale guisa le relazioni straniere, che comunque forti ed assueti a battagliare con leoni ed elefanti, rispettano la pace.

VIII. Se accurati e coscienziosi viaggiatori non lo riferissero si crederebbe una favola la esistenza di un popolo che nel secolo XIX vive come vivono i Trogloditi — Divisi per tribù, tra rupe e rupe hanno sparse le loro dimore ; — fischiante come i venti è la loro lingua ; benchè pastori d'ottimi greggi , pure appetiscono le serpi e le locuste : — da fanciulli assoggettati al rito della circoncisione , giunti a matura età non ne conoscono il perchè; quindi neppure pensano che sia un omaggio religioso: — hanno come una possessione comune quella delle donne, meno le donne de'capitribù — amano d'inebbriarsi con un estratto fermentato che sanno ricavare dalle frutta selvatiche ... Ma chi può parlare di loro ? — Chi de' loro fatti e delle loro opinioni ? — Basti il dire che ogni più volgare nozione di decenza vieta al più libertino scrittore di scendere ad analisi.

Ora chi li guida ? — La ragione ? — No , poichè non operano secondo un principio , siccom'è proprio di questa sublime attitudine della umanità , — e siccome si è osservato nelle teorie e ne' fatti sociali de' Kussa. — La esperienza ? — Ma essi non hanno tradizione, siccome si è visto esaminandosi i Zelandesi — La religione come autorità ? — Ma non

ne conoscono alcuna. — E' il vivo bisogno del momento, che ciecamente li muove !!!

IX. Se fino dalle *perdute* di Londra arrossirebbesi alle narrazioni de'fatti de'Trogloditi, pur troppo fino da'briganti e da'più feroci della vendicativa Corsica sentirebbesi pietà in udendo i racconti de' Dalzel, de' Snelgravio, e di altri intorno a'Dahomey. — Dalzel, trovò la strada che conduceva alla dimora del Capo supremo sparsa di cranî e le mura incrostate di mascelle --- Il sangue di cinquanta vittime, dopo di essere gustato dal Capo supremo si sparge sulla tomba de'suoi antenati in *ogni solennità* — e pur troppo le solennità *sono frequenti* — Pe' Tempii elevati alla memoria di costoro si fa uso di cemento mescolato col sangue — Le moltissime vedove reali si trucidano fra loro, finchè al nuovo scettrato non piaccia porvi fine — Ogni reato è punito di morte, ed è reato ogni disubbidienza a qualunque autorità — Chi ruba la cosa altrui è scorticato: e chi ruba o gode della donna altrui è bruciato — I prigionieri di guerra sono uccisi . . . . . e gli avanzi di vittime derivanti da così abbondanti e svariate stragi sono, racconta Snelgravio, allegramente mangiati... E' tale il terrore che il despota ispira al suo popolo: — ed è tale il terrore che il suo popolo ispira a' vicini, che la folgore con tutta la sua attività ed efficacia fa appena eguale impressione de'voleri emanati dal primo, sostenuti dall'altro.

E' evidente essere l'*autorità* che guida i Dahomey ne'loro fatti e nelle loro teorie; ma quale differenza con l'autorità che guida i Tamoti? — *Evitare la distruzione* del proprio essere *trucidando* gli *altri* decide in tutto il volere de' Dahomey; — ottenere un presente ed un avvenire piacevole offendendo il meno possibile gli

altri, decide del tutto il volere de' Tamoti --- *Voleri passivi*, ed egualmente passivi, se non che i pensieri e l'opere che decidono la tribù selvaggia oceanica è l'effetto di un *potere morale*, mentre i pensieri e l'opere che decidono *l'orda selvaggia* africana è un *potere* tutto affatto *materiale*.

X. In quella regione, che ha per confini al nord i monti asiatici Agydim-Zalo ed il corso dell' Irtich; all'occidente l'Ural ed il Caspio; al sud il Khorassan e le montagne di Gaur, ed al levante le catene del Delar vivono i Kirgi, — popoli di taglia snella, di volti europei benchè con naso camuso,---di colore *alquanto gialli*,—di capegli innanellati e lunga barba --- Essi formano la parte indipendente de'così famosi Tartari -- N'è una frazione, ma tale, che, -- dallo steppe d'Issim e dal fiume Saich difesa da'potenti Russi; da'monti Belur difesa da'Chinesi; ed all'occidento difesa dal mare,— mena una esistenza sua propria -- I Kirgi specialmente si distinguono per la ritrosia ad aprire relazioni con altri popoli -- La località che da essi si occupa è formata di mucchi di sabbia misti a colline di argilla, intersecati da vaste pianure saline, ove molti fiumi perdonsi fra l'arena o in paludi e laghi salsi: vi regna nello inverno il vento e la neve che avvicendansi così, e delle volte si ligano in guisa da creare freddo intenso e turbini violenti... pure i Kirgi vi vivono lieti, menandovi una vita frugale o tranquilla ravvivata dalle migliori passioni. -- L'ospitalità, l'amicizia, l'amore stringe sì fortemente i Kirgi fra loro e ne abbella quelle triste località, che in onta della certezza di divenire ricchi con la vendita de' grossi bestiami, de' cavalli velocissimi, de'manti de' lupi dorati,

delle piume delle gazzelle; pure si astengono dal frequentare i mercati stranieri --- Dimentichi del passato, disprezzanti di ogni immegliamento, nemici di ogni dipendenza, moderatori de'loro sensi, non curanti d'istruzione, essi sono guidati soltanto da'*sentimenti* -- Qual differenza tra i Kirgi ed i Trogloditi?

XI. Tutti sanno essere il Decan l'attuale tormento de' geografi, come già l'era una volta la Germania, tanto le sue divisioni e suddivisioni sono moltiplici! — Intralasci il pubblicista di ricordare delle provincie e delle città sparse in quella ricchissima contrada: si rammenti solo di Sagranato e specificamente delle sue pagode — La principale sullo stile di una piramide, all'ingresso tutta fregiata di sculture, è alta 344 piedi. — Un'altra è fabbricata sopra una rupe di graniti, offrenti massi lavorati più di 11 a 12 mila piedi cubici! — Gli occhi dell'idolo presentano due grossi sfolgorantissimi diamanti. — Tutta questa fatica, tutto questo lusso non farebbe credere che essi sono sotto una influenza autocratica? — niente di ciò — Questi monumenti, e questi idoli custodiscono le loro *tradizioni scritte*, — I *consigli* de' loro maggiori, — il retaggio della loro *esperienza* — Se lavorano i fertili campi, se tessono i preziosi arazzi, se occupansi di civiche, di familiari o di personali faccende, e sempre dietro le norme che leggono su que' *monumentali caratteri*, e debbono dirsi monumentali, poichè nei fregi delle piramidi, nell' immenso cumulo di pietre, negli occhi preziosi... ed in tutto che quelle pagode conservano avvi una memoria, una reminiscenza, un consiglio — L'*esperienza* regola i Zelandesi e regola i Sagranati; ma pe' primi è tradizionale, pe' secondi è

scritta: — può l'uomo alterare la prima a seconda delle sue vedute, l'altra non può esserla, se prima non si cangiano i monumenti che ne conservano il deposito.

Impertanto la *costanza* diviene una virtù *condizionale* presso i Zelandesi; una virtù *necessaria* presso i Sagranati — Costoro credono che la separazione assoluta e perenne delle caste sia un dogma di esperienza; — che la reciprocanza delle relazioni basata sulle *gradazioni*, sia immediata conseguenza di questo dogma; — che i matrimoni, le onorificenze, i pubblici incarichi, le tasse, le arti, i mestieri ne debbono essere altrettanti corollari, ora meno il potere della forza materiale, nessun altro potere è capace di rimuoverli; — nessuno; poichè per avvenire un mutamento dovrebbero essere annientati i monumenti, e con essi cancellate le tradizioni e le massime ch'esprimono, oppure dovrebbero essere sedotti coloro, a' quali è affidata la loro interpetrazione!

Così essi stessi i Sagranati hanno protestato a' loro conquistatori, gl'Inglesi — Sono credibili?...

XII. Omai diasi uno sguardo sinottico su questi diversi popoli. — Epperò si classifichino a seconda le loro sociali posizioni, per distinguerne la guida.

a) La *prima* posizione sociale l'offrono que' popoli, come p. e. i Timoti, i Zelandesi — Essi hanno una *SOLA GUIDA*: cioè: — o l'*autorità*, o la *esperienza*, o la *ragione presentanea* ec.

b) La seconda posizione l'offrono que' popoli che hanno *DUE GUIDE*; — quelli che hanno per guide l'*autorità religiosa* e l'*esperienza tradizionale* — quelli che hanno per guide l'*esperienza tradizionale* e la *ragion presentanea* — quelli che hanno per guide l'*istinto de' sensi* e l'*autorità materiale*.

c) La terza posizione l'offrono que' popoli che hanno *tre* guide ; — quelli che hanno per guide l' *autorità morale* , *l'esperienza tradizionale* , *la ragione presentanea*, — quelli che hanno per guide *l'esperienza tradizionale*, la *ragione presentanea* ed i *sentimenti*, — quelli che hanno per guide *l'esperienza monumentale*, *l'istinto de' sensi* e *l'autorità materiale*.

d) La quarta posizione l'offrono quei popoli che hanno *quattro* guide , cioè quelli che hanno per guide, l'*autorità morale*, — la *ragione presentanea* , — l' *istinto de' sentimenti* — l'*esperienza monumentale* — e quelli che hanno per guide l'*autorità materiale*, — l'*esperienza tradizionale*, — gl' *istinti de' sensi* e de' *sentimenti*.

e) La quinta posizione l'offrono quei popoli che hanno tutte le *CINQUE* guide.... e che sono appunto i popoli che diconsi inciviliti.

È questa la prima maniera con cui nel corso delle lezioni di dritto pubblico, con metodo storico saranno meditate le posizioni de' popoli più rinomati così antichi che moderni.

XIII. Ma ciò non basterebbe , — egli è d'uopo conoscersi le fasi di tali posizioni : — all'uopo si avrà *necessità* di essere convinti delle seguenti regole:

a) Se il principio regolatore è *unico*, in allora *precise* , *conseguenti* , *incontrastate* sono le teorie e le azioni sociali . . . . E lo sono ancorchè *false* , *cattive* e *dannose*.

b) Se le guide sono *più* , in allora offronsi distintissime condizioni ; — 1) se i principii regolatori, che dalle guide necessariamente stabilisconsi sono *consoni*, si vedrà uniformità di fatti e di pensieri ; e *l'effetto sarà più energico e più vasto* corrispondente al *duplo* ,

al *triplo*, al *quatruplo* ed al *quintuplo* impulso delle guide — II) Se i principii regolatori sono *dissoni* ma non contrari, si vedranno *distinti e separati effetti*, — ed anche *estesi* o *limitati*, in corrispondenza della *energia* o *debolezza* delle masse che si fanno a seguire più l'uno, che l'altro principio — III) Se i principii regolatori sono contrari, in allora si vedrà una lotta prima *tacita*, poi *manifesta*, poi *violenta* di fatti e di pensieri, e più o meno forte secondo la *qualità* e la *quantità* delle masse che ne seguono l'impulso.

XIV. Esaminate le posizioni, — valutate le fasi delle loro *opportunità* — non però cessa l'ufficio del Professore : — gli è d'uopo svolgere due altre gravi serie di considerazioni, cioè ;

a } la efficacia } delle posizioni
b } la solidità }

Ogni qualunque condizione è pur troppo per la umana suscettività possibile ; — poichè estesa e profonda è la misura delle sue attitudini, come dall'*ANTROPOMETRIA* può rilevarsi. — Le fasi di tali posizioni seguono pur troppo le fasi dell'energia e de' mezzi di coloro che le adottano; — ma ciò che sfugge al potere umano si è la efficacia e la solidità di tali posizioni paragonate alla immutabile posizione, nella quale l'*ETERNO* ha immedesimata la prosperità umanitaria.

La *SOLIDITA'* dipende, — come da' *PRIMI SAGGI* può rilevarsi, ed è assai bene noto a que'studiosi che hanno seguito il corso delle lezioni col metodo scientifico, — dipende dall'uso del principio della *BENEFICA RECIPROCANZA*. — Si avrà luogo di osservare che il gran

segreto della floridezza dell'impero romano, non già paragonata alla floridezza di cui l'umanità è suscettiva, poichè allora sarebbe stata minima; — ma paragonata alla floridezza degl'imperi Assirí, Medi e Persiani, stava appunto nella cura che prendevansi di rispettare il più che loro era possibile la condizione de' vinti — Non appena Roma soggiogava una nazione, immedesimava a se con i popoli le leggi che le risorse di questi favorivano; sicchè le *opinioni* e le attitudini de' vinti erano incoraggiate: — così p. e. vinta Rodi, da qualunque altro dominatore la sua commerciale floridezza sarebbe stata annullata; invece Roma adotta le leggi che la proteggono, e fa che sotto il patrocinio delle sue aquile abbia incremento, sviluppo e vigoria.

La feudalità ha avuto pur troppo una lunga durata. — Si osservi però non nell'interesse degli sventurati vinti, ma nel rapporto de' vincitori. — Una legge di reciprocanza formava tra Signore e Signore — signore e affidati, — ed affidati con affidati una *rete di relazioni* da emergerne la potenza de' reciprocanti: — erano è vero le sole attitudini guerriere rispettate, ma per esse qual raggio luminoso di gloria non brillò in que' barbari tempi?

Non appena la reciprocanza civile tra Romani e vinti cessò; — non appena cessò la reciprocanza *cavalleresca* tra feudatari, — disparvero, i due sistemi, che con grave nocumento del progresso umanitario, presi insieme hanno dominato per quasi mille anni sulla parte più incivilita dell'universo.

La efficacia de' sistemi in ordine all'umanitaria prosperità dipende dall'applicazione del gran principio a

tutte le *OTTO DIRAMAZIONI* che tendono all'equilibrio delle risorse e de' rapporti.

Epperò nel passare a rassegna nel corso delle lezioni le istituzioni più celebri finora usate dagli umani, il Professore, avrà cura per ognuna di esse di dividerla in otto parti per così più ordinatamente, esaminare *se* — e con *quali principî*:

1) determinano 2) preparano 3) preservano 4) afforzano 5) riparano 6) difendono 7) sovvengono 8) conservano	le loro relazioni, le loro risorse ec.

Osserverà le guide che hanno dettato tali principii e quali valori hanno esse al paragone della vera guida.
E da ultimo noterà le cagioni delle fasi che subirono.

È lungo, ma non arduo il cammino a farsi; — anzi esso è piacevole assai — Possa la gioventù nel percorrerlo trarre non solo le speciali nozioni alle quali offre opportunità l'uso del metodo storico, ma affermarsi vieppiù ne' principii scientifici e filosofici del pubblico dritto!

PROLUSIONE IV.

Alle lezioni del dritto pubblico, dettate con metodo enunciàtivo.

I. Le circostanze fisiologiche, scientifiche e sociali di Catania sono il migliore esordio alla scuola.
II. Delle tre specie di ausili che ha in oggi il metodo enunciativo od *esegetico*.
III. Degli ausili *diretti*, che riceve
a) dal *grado* progredente della *coordinazione* di tutte le scienze,
b) dalla *influenza* delle scienze naturali sulle vigenti codificazioni,
c) dalla *unità* del principio rischiaratore nei tre ordini fenomenici.
IV. Degli ausili *derivanti*, che emergono:
a) dalla possibilità di potere classificarè i trattatisti,
b) dalla possibilità di potere classificare i loro principii.
V. Degli ausili *inerenti*
a) alla certezza del principio rischiaratore;
b) alla sicurezza de' materiali;
c) all'ottima loro legale distribuzione;
VI. Cenno de' vantaggi che la gioventù siculo-napoletana può ritrarre dallo studio del dritto pubblico.

Omai intorno ad *exordium* sono noti allo universale, — anzi sono omai nella pratica universale i consigli del primo modello de' moderni ed antichi italiani

oratori ; — sicchè non avvi chi nelle gravi ricorrenze si privi de' vantaggi che ritrarre può o dal genere *principium quod graece* προοιμιον *appellatur,* o dal genere *insinuatio quae* εφοδος *nominatur*;—chè di massimo interesse è il rendere l'uditorio *benevolum, attentum, docilem.*

Nondimanco inutili riescono que' due generi a chi convenevolmente, — in questo *Siculorum gymnasium*, — intende preludere ad un corso di lezioni a prò di coloro che vogliano istituirsi per cariche diplomatiche, amministrative, giudiziarie ec. — Molti intelligenti stigmatizzeranno questo pensiero d'irregolarità, avvegnachè il grave e vasto argomento reclama conciliarsi l'attenzione con le più ricercate maniere : — ma se al titolo di strenui aspirano, bene è d'uopo che alla severa censura facciano precedere uno sguardo almeno sulle circostanti condizioni.

Stimano necessità il predisporre con arte oratoria alla grandezza dello argomento? — Ma non saria più efficace se per avventura la stessa natura vi avesse provveduto?

Ora vengano e vedranno — che chi corre la vita in queste contrade ha uno incessante eloquentissimo proemio a qualunque alto concetto nelle maestose scene che dalla infanzia è costretto osservare : — Un golfo di vasta estensione, ove ora placidi, graziosi e lusinghieri si baciano i venti ed i flutti, ed ora irosi, violenti e sterminatori lottano fra i cieli e gli abissi: — una pianura estesissima la più ferace della ferace Sicilia — e di cui una parte era già deliziosa così da ricevere il mitico nome di *elisea* — Un Monte : Il Mongibello : fonte inesauribile e delle più *belle* e delle più *tremende* impressioni.

Stimano necessità esordire predisponendo gli animi alla immensurabile utilità del pubblico dritto; — ma vengano e vedranno — che tutta insieme questa magnifica città, — questa città rinascente dalle ignivome sue rovine alla voce di Ferdinando primo e degli augusti suoi Successori è per sè sola l'esordio il più brillante alla scuola del dritto pubblico delle Due sicilie, — essendo appunto uno dei felici risultamenti della bontà delle istituzioni, e del modo di farle valere.

Vengano pure e vedranno ad ogni girare di sguardo che il buon volere de' cittadini, secondato dalle autorità, e specialmente da' venerandi e benefici prelati Ventimiglia e Deodati; — garantito dalle leggi, — incoraggiato dal Principe ha saputo elevare tali monumenti che attestano:

a) O laudabile generosa ambizione di stare al pari con le più illustri città, costruendo un porto colossale, ricche biblioteche; palazzi principeschi, vaste piazze, grandiose e bene intersecate strade.

b) O magnanima carità anelante di velare di santa ombra non solo il trovatello, ma pure la misera, che forse per iscansare la infamia, lo avrebbe ucciso.

c) O misericordiosa ricchezza che assicura un asilo alla vergine insidiata beltà, — all'orfano derelitto, — al deserto vecchiarello, — all'abbandonato febbricitante, — all'evitando ulceroso . . . all'affamato privo di lavoro.

d) O profonda pietà, elevando tempî, ove non si sa se debba più ammirarsi la ricchezza degli arredi o la maestosa architettura ... Un Duomo, — Un Sannicola, che certo non sono fra i secondi nel mondo cristiano.

e) O ardente amore per le scienze, formando stupende raccolte mineralogiche e di ogni altra branca delle scienze naturali . . . ed istituendo nella società Gioenia la nobile consorella di quella ch'è in Francoforte sul Meno.

Vengano e vedranno — che negli studiosi, negli scienziati, ne' professori ... non scorgesi che un solo desìo, il progresso delle umane cognizioni ; — vengano e vedranno nei pubblici funzionari di ogni gerarchia e nei loro benemeriti capi . . . e negli altri illustri che per meritata venerazione si dovrebbero menzionare se nol vietasse dovere di modestia (onorando essi di loro presenza questa scelta udienza) — vengano quei censori e vedranno, in tutti i leali servitori di *Ferdinando Secondo*, un voto solo, — una sola premura ; — promuovere quel pubblico bene, quel vantaggio universale ch'è lo scopo primo del pubblico dritto.

No, — non avvi bisogno di proemio per richiamare l'attenzione vostra, o signori; — può solo temersi che la prolusione non abbia a demeritarla : — e però ad allontanare una tanta contrarietà si permetti la solita invocazione : *Esprit de Dieu, soutiens mon esprit !* — Εδρα σοφιας ελεησον !

II. Di tre serie di ausili può in oggi gloriarsi un Corso di dritto pubblico disimpegnato con metodo esegetico: — *ausili* estrinseci, ma *diretti* — *ausili inerenti* — *ausili derivanti:* — Farne rapido cenno è materia di questa prolusione.

III. Sono del novero degli ausili estrinseci, ma diretti :

a) i progressi delle *coordinazioni* delle scienze tutte,

b) la *influenza* delle scienze naturali sulle vigenti codificazioni,

c) la *unità* del principio rischiaratore.

Ed in vero :

a) Dando un'occhiata retrospettiva allo studio delle scienze sociali , non senza viva commozione si osserva , che nel 1788 quella grande capacità del Tommasi esclamava : « mediocri ingegni , che guardate il » termine delle vostre vedute come la più vasta mi» sura di ogni possibile estensione : — spiriti volgari » che consumate tutta la vostra energia sopra di un » solo oggetto, udite : Filangieri rifletteva che tutte le » verità hanno un nesso tra loro e che questa cate» na di continuo interrotta agli occhi degli uomini » è così continuata nella suprema intelligenza della » Divinità che tutto il sapere si riduce ad un prin» cipio unico ed indivisibile , del quale tutte le altre » verità non sono che le consegnenze ».

Non ancora è svolto l'undecimo lustro , e già da ogni intelligente si può notare, in quanto alle scienze cosmiche :

1) ch' esse dapprima liberavansi da gravi pregiudizi ;

2) di poi per ogni loro ramo veniva prescelta una verità fondamentale, — quasi in presagio di quel tempo nel quale sarebbe stata considerata, come luminoso raggio di più esteso principio — così p. c. quante meditazioni e sperimenti sul *calorico* e quante nozioni ricavatene da Rumford, Leslie, non che da Black, Irvine e Wilke ! — Quante meditazioni e sperimenti sulla *luce* e quante nozioni ricavatene da Dufays, Recchera, Wilfon ! — Quante meditazioni e sperimenti sull'*attrazione* e quante nozioni ricavatene da Gilberti , Grey , non che da Symoner ! — Quante

meditazioni e sperimenti sul *magnetismo*, e quante nozioni ricavatene da Falser, Calvani, Cutugno ! — Quante meditazioni e sperimenti sull' *elettricismo*, e quante nozioni ricavatene da Volta, Straleb, Dana, non che da Walhius, Zamboni, Cruiksbarek !— Quante meditazioni e sperimenti sopra ognuno de'50 ponderabili, e quante nozioni ricavatene da schiera innumerevole di pensatori !

2) Inoltre ogni principio speciale veniva paragonato agli altri principî : — i mezzi, le norme e le conseguenze ricevevano il rango relativo, — il valore proporzionato.

4) Sorgeva da ultimo, --sorgeva alla perfine il pensiero eminente e trionfatore, quello di *coordinare il tutto*:— N'era immediato sublime effetto il riconoscere ne'più svariati sublimi fenomeni, altrettanti modificazioni di un principio solo, l'*imponderabile*, che a seconda del peso del numero e della misura dei ponderabili co' quali s'immedesima, anima l'*essenze cosmologiche*.

5) Nè qui si arrestava il progresso scientifico, — che osava giugnere fino alla ricerca de' modi da fare subire a quello arcano imponderabile la forza del calcolo per impiegarlo ne'bisogni industriali : idea feracissima di ammirevoli trovati. — In quanto alle scienze versanti sul mondo organico, non si è forse da ogni intelligente al caso di apprezzare le osservazioni del Mekel: « l'unitè de composition organique, le plus » gran fait de la nature vivante est aujourd'hui la » doctrine de tous les naturalistes éclairés.

Ogni intelligente non è forse al caso di valutare con Hmboldt : — « l'application heureuse des métho- » des scientifiques, — l'appréciation plus juste des

» rapports qui enchainent tous les phenoménes et tou-
» tes les forces de la nature, doivent exércer une in-
» fluence bienfaisante »

1) sur les etudes geographiques en agrandissant
« l' horizon qu'elles dominent ? — sur l'histoire en
» dèmèlant dans les micrations des peuples et dans l'é-
» tat de leur culture les effets de la configuration du
» sol ed de la variété des climats ?

3) « sur la physique du globe, en l'elevant a cet-
» te généralité d'apercus qui ambrassent à la fois les
» couches ondeyantes de l'ocèan aèrien, la terre qu'
» elles enveloppent et fecondent, la distribution de
» la vie, depuis les sommitès neigeuses, resplendis-
» santes de lumiere, jusqu'aux sombres abimes des
» mers ?

b) Lo sviluppo e la coordinazione delle scienze naturali ha influito assai beneficamente sulle scienze governative. — *Quid commemorem primum, aut quem laudem* nella moltiplicità degli esempi che all'uopo è dato ricordare? — Chi non sa, — per prescegliere quelli che al momento presentansi alla memoria, — che lo immegliamento dei metodi giudiziari diretti al calcolo dei reati di sangue, le idee *delle cause preesistenti*, — *cause soppravvenute*, — *concause* etc. debbonsi al progresso delle verità fisiologiche ed anatomiche? — Chi non sa quanto i progressi della chimica abbiano influito sopra la eccellenza delle procedure generiche pei venefici? — Chi non sa quanto abbiano progredito i metodi finanzieri intorno alla manifatturazione delle monete, dopo le scoverte in metallurgia? — Chi non sa che i metodi amministrativi per lo scavo delle miniere etc. — per le bonificazioni dei terreni, —

la conservazione dei boschi, — la buona ripartizione del corso delle acque debbonsi ai progressi della geologia, dell'idraulica etc ? — Chi non sa che le leggi preservatrici della pubblica sanità hanno migliorato col progresso delle scienze mediche? — Chi non sa che la sola applicazione del vapore non solo ha influito sulle relazioni morali e commerciali, ma ha modificato i metodi strategici, marinareschi, e quanto è relativo ai regolamenti militari ? etc.

c) Oltre alla progredente coordinazione di tutte le scienze ed alla influenza delle scienze naturali sulle vigenti codificazioni, avvi un più potente ausiliario nascente dalla scoverta d'importantissima verità;—un ausiliario tale da fare gioire, e molto, tutti i cuori umani, come se fossero un cuore solo, se tutte le menti fossero al caso di bene valutare.—Si è giunto a vedere il principio unico rischiaratore e de'fenomeni fisici e de'sociali; imperocchè si è al caso di ritenere che lo equilibrio costituito dalla *benefica reciprocanza* delle azioni di qualunque ordine, sia *uno effetto* — ed un'effetto permanente inalterabile — della sapienza, dell'amore e della giustizia di Dio ; — imperocchè la filosofia *antropologica* alleandosi con la *filosofia teologica* hanno posto in evidenza che mentre la sapienza e lo amore hanno creato le *positive e certe utilità*, — la giustizia, a seconda le specifiche attitudini di ogni ordine di enti , ne ha pesato , misurato e numerato i *valori di efficacia, di solidità*, *di applicabilità* ; — in guisa che non possa esserci *vera utilità speciale*, che non sia *cagione* od *effetto* della utilità universale : — Questo *vero* un giorno velato sì fattamente dalle più opposte , ma potenti passioni, da essere *arcano*, — questo *vero*

che annienta dalle fondamenta le *teorie suistiche* tanto in pregio in talune scuole, — questo *vero*, può brillare irradiante della maggiore evidenza agli stessi ingegni volgari — Ma in prova *quid commemorem primum, aut quem laudem?* — Si cennerà » è tutto quello che può al momento farsi.

1) Nell'ordine fisico è tanto vero che non sia opera di combinazioni casuali e vorticose, od in altro modo spiegabili, ma tutto avviene perchè *omnia est in mensura, pondere et numero*; — essendo il valore di tutte le azioni calcolato a seconda del principio delle reciprocità delle risorse e de' rapporti, che p. e. quando del proteiforme imponderabile (anima della vita cosmica) avvenne in taluni enti eccesso ed in altri difetto, non tarda a scorgersi un riequilibrio rapido in proporzione delle differenze. — Anche il volgo in oggi conosce che la morte degli enti organici non avvi altro se non la dissoluzione graduata che rimodifica e riassimila novelle reciprocità.

2) Nell'ordine fisico-morale è tanto certo che non sia opera di combinazioni casuali e vorticose, od in altro modo spiegabili, ma tutto avviene perchè *omnia est in mensura pondere et numero*, — essendo il valore di tutte le azioni intrinsicamente calcolate a seconda il principio della reciprocità delle risorse e de' rapporti, che quando della proteiforme *fatica* dell'uomo, — quest'anima delle relazioni tra la vita umana e la vita cosmica, — avvi eccesso o difetto, non tarda a scorgersene i risultamenti. — Anche in oggi il volgo conosce che p. e. se da una parte le spontanee produzioni della terra dalla fatica dell'uomo possono riformarsi, modificare, distruggere a seconda de' bi-

sogni ; — dall' altra poi è tale la forza dell' equilibrio , — tale la energia del principio della reciprocità , che ove la fatica eccede , sorge la reazione, e quella terra bella, fruttifera, deliziosa non appena dalla umana attività è privata de' suoi boschi, — è viziata nella coltura , — è obbligata al consumo di grandi masse di popolazioni , necessariamente si apparecchia a ridursi in maremme od in deserti — Quante città rovinate non già come Babilonia , Palmira o Ninive per forza di ferro o di fuoco, sibbene per carestie e peste da quella eccedenza ingenerate ?

3) Nell'ordine puramente morale , donde i rivolgimenti sociali , — le rovine politiche , — i misfatti contro gl'individui e le proprietà ? — In oggi anche il volgo conosce che fino a tanto avvi reciprocanza di premure , — di quelle premure costituenti 'l proteiforme principio ch'è anima della vita sociale — Finchè per esempio àvvi reciprocanza di premura tra gli Stati la *guerra* è impossibile — Finchè la reciprocanza di premure su *tutti* gl'interessi *regna* , è impossibile la evocazione dell'igneo desolante spirito delle civili discordie ... Ed oh! se questo grande principio della benefica reciprocanza fosse stato rispettato nel secolo XVIII , — chè pure tanti principii amò proclamare! — Ed oh ! se in quel tempo memorando le scuole di dritto pubblico avessero potuto ausiliarsene ! — La umanità avrebbe progredito al meglio , senza attraversare i troppo celebri trentadue anni e di sangue e di terrore e di rovine e di disillusioni ! ...

IV) Ma eccoci alla seconda serie degli ausili — gli *ausili derivanti* , ch' emergono dalla possibilità :

a) di potere classificare i trattatisti ;

b) di potere classificare i loro principii.

Occorrono poche parole per enunciarli; — ma uopo è premettervi interessante riflessione.

Nella stessa guisa che i naviganti Fenici, Ebrei, Cartaginesi ritenendo nel sole, nelle stelle e nelle situazioni topografiche ed idrografiche le guide de' loro viaggi e delle loro scoverte ritrassero utile e grande utile; — così celebrati pubblicisti hanno molti e svariati vantaggi da'loro principii ottenuti: — se non che posti al crogiuolo di severo ed esatto calcolo, cotesti vantaggi sono tanto meno universali, tanto meno grandi, tanto meno durevoli di quelli che ricavati dal principio della benefica reciprocanza, sarebbero stati, — Essi serbano la stessa proporzione che si nota tra i viaggi e le scoverte de' naviganti antichi, paragonati ai viaggi ed alle scoverte de' moderni, che si sono avvalsi della bussola. ..

Se quel principio avesse servito di luce a quelle altissime menti, oh! allora il Filangieri, ch' è stato il Teseo per la scienza delle scienze sociali avrebbe raggiunto la benemerenza del Colombo — Briganti avrebbe eguagliata quella del Vespucci, Tommasi del Cook, e così degli altri....

Ed invero s'immagini che l'universale principio avesse rischiarato le meditazioni de' grandi criminalisti, si sarebbero essi divisi in due schiere, e quasi direi stemperato il cervello per sostenere chi la *severità delle pene*, e *chi la tenuità di esse?* — O avrebbero invece osservato che la scienza da essi trattata essendo una delle *otto* governative, e quella precisamente che tende a *riparare* il disordine apportato all'equilibrio delle risorse e dei rapporti sociali, deve al pari delle altre

essere regolata dalla benefica reciprocanza, la quale suggerisce la necessità non d'*insevire*, non di *largire* sul colpevole, ma di porlo al caso di rimediare al danno; — che la pena dev'essere non come fine principale, sibbene come inevitabile conseguenza di quella fatica alla quale va condannato per dargli modo da riempiere il più ch'è possibile il vuoto da lui fatto? — Quante maggiori verità non ne avrebbero ricavato que' colossali ingegni non solo de' Beccaria, de' Boxon, de' Bentham, ma de' regnicoli Pagano, Raffaello, Spedalieri?...

S'immagini ancora che quel principio fosse stato accolto da' più illustri economisti, — cioè da coloro che si sono applicati ed alla parte preparatrice, ed alla parte sovvenitrice dello equilibrio sociale, come appunto facceste voi orgoglio delle due Sicilie, o Galiani, Serra, Palmieri, Broggia, Brigante, Torcia, Galante, Genovesi, e voi onore dell'Europa Carli, Bechmann, Stewart, Sisternes, King, Satur, vi sareste divisi in due scuole ed avreste sostenuto intorno ad amministrazione, chi la libertà della circolazione della consumazione e della produzione, chi la necessità di sottoporle a rigorose regole? — Ed intorno a finanza avreste, chi opinato pe' dazi indiretti e chi pe' dazi diretti? — Oppure con la guida di quel celestiale principio, in ordine a Finanza avreste stabilito che tutte le risorse debbano contribuire a proporzione dell'utile ricevuto dalla garantia dello stato sociale, ed in ordine ad amministrazione avreste ritenuto che quanto delle risorse è più tenera la infanzia, sono più forti e moltiplici gli ostacoli nel raggiungimento della meta, tanto più numerosi debbano essere gli agevolamenti morali, rischiaratori

e materiali da largirsi dalla protezione dello Stato?...

Potrebbero trascegliersi tante osservazioni, quante ne corrispondono all' altre scienze, — m'anche qui si è al caso di ripetere : *quid commemorem primum*, *aut quem laudem*?— D'altronde àvvi la doverosa fidanza che supplisca l'acume del vostro ingegno, — chè certo da per sè e conosce e scandaglia il profitto, — il celere, prodigioso progresso che ne sarebbe emerso.

Ora tutto questo profitto, tutto questo progresso è dato di godere a chiunque, in oggi, si fa a studiare un corso di dritto pubblico con metodo esegetico; imperocchè si trova in condizione che senza avere l'ingegno di que' Sommi può raggiungerne le altissime vedute ; — raggiungerle non solo, ma giudicarle e profittarne : — e ciò la mercè dei due *ausili derivanti* ; — imperocchè.

a) chi in oggi non conosce che di tutte le celebrità, le quali meditarono sopra i dritti internazionali, debbano annoverarsi tra *consuetudinari* Grozio, Rachel, Texor ; — tra *sistematici* Wolfio, Puffendorfio, Hobbes ec. ; — tra *facilitatori* Barbeyrac, Wattel ec. ; tra *storici* Mably, Kock, Ancillon ec. ; — tra gli *espositori generali* Leibnizio, Du Mont, Rossuet, Martenz, Evenck ; — tra i *raccoglitori di memorie* Mazzarino ; Temple, Sully, Ossat, Brandome ; — tra gl *espositori di negoziazioni* Witt, Torcy, Estrade ec. ; tra gli *speciali* Leonard per Francia, per Spagna Bertodana, Rymer per la Gran Brettagna, Herzber per la Prussia, Modee per la Svezia, Clauzel per la Danimarca, Dagiel per la Polonia? — Chi è che non sappia potersi facilitare la classificazione de' politici dividendoli in *espositori*, — *progettisti*, — *consuetudinari*, — *commentatori* ; — facili-

tarsi quella de' giuristi distinguendoli in *sistematici glossatori*, — *prammatici*, — *pandettisti* e *storici?*

b) queste classificazioni riescono anche più facili e frequenti per le altre scienze sociali, dopo che la coordinazione loro è stata fin dal 1832 dichiarata da Sismondi un fatto compiuto : — *Nous avons donné le nom de sciences sociales à toute cette division des sciences humain que se rapporte à la formation et au mantien des societes, — a toutes les speculations de la théorie — a tout le depôt de l'experience qui pêut éclairer les hommes et les faire arriver plus surement au but pour le quel ils s'unissent et s'associent ; savoir leur bien comun.*

Per ricordare i grandiosi effetti della coordinata classifica, anche in questo momento occorre esclamare *quid commemorem primum*, *aut quem laudem?* — Scegliendosi un esempio tra mille, non si è forse la mercè di essa giunto a conoscere che tra *giuristi* Cujacio, Donelli, Alciati celebri classificatori de' materiali legislativi erano nel secolo decimosesto per la Francia, ciò che furono nel decimosecondo secolo per la Italia Pietro delle Vigne, Morra e Tocco, e ciò che sono in questo secolo per la Germania Mittermaier, Savigny, Hugo? — Che Fabro, l'Hospital, Domoulin distaccando da' materiali già classati le parti che servire potevano ad un dritto uniforme ; — che Domat, d'Aguesseau, Pothier *coordinando* que' materiali distaccati; — e che da ultimo Portalis, Trouchet, Simeon etc. *codificandoli* sono stati per la sola forza de' progressi que' benemeriti che mettendo a contribuzione tre secoli di studi hanno creato la gloria del Codice napoleonide ?...

c) E così per gli altri scrittori delle *otto* scienze sociali. — Si è omai al caso di conoscere di ogni *lavoro scientifico quando*, — in quale *delle diramazioni*. — e per *quali nozioni* abbia contribuito al progresso del dritto pubblico considerato sia sotto le vedute dommatiche e filosofiche, sia sotto le vedute storiche ed esegetiche. — Si è omai al caso di conoscere come le nozioni *speciali* da esse rivelate, nelle *grandi* nozioni siansi trasfuse; — e quello ch'è più, come gli elementi formati da' principii speciali, nel principio universale siano collocati, — sicchè la corrispondenza de' fini universali co' fini privati del Wolfio, — la benevolenza dell'Hutcheson, l'utile di Bentham, l'interesse di Elvezio, l'armonia di Leibnizio, la sociabilità di Cumberland e via discorrendo de' principii degli altri maestri ... o la stessa *constans communis utilitatis cura* del Vico, di questo capo scuola del secolo, fusi essendo nel principio della benefica reciprocanza, rimangano corretti, chiariti, utilizzati il più possibile.

V. Ma ad incoraggiamento maggiore della gioventù sicula napoletana, avvi per essa una terza serie di ausili: — gli *ausili inerenti*: — quelli nascenti dalle condizioni in cui trovasi l'insieme del sistema governativo, — cioè

a) *certezza* che il principio rischiaratore universale sia stato accuratamente adoperato,

b) *sicurezza* de' materiali;

c) *ottima* loro distribuzione.

Egli è certo che massima è la dispiacenza da cui si rimane colpito leggendo le eloquenti pagine di molti pubblicisti regnicoli, che pur troppo lamentavano la mancanza nonchè di un *utile* principio, ma di un *uni*-

co principio nelle cento costituzioni, ne' molti capitoli, nelle mille prammatiche sanzionati in tanti diversi tempi e sotto la influenza di tante vicende.

Oh! se quel forte ingegno del De-Gregorio, — se quell'ardente volere del Gagliani, — se tutti quelli che in questa parte degli ultrafariani dominî cercavano almeno un materiale certo da potere meditare, — s'essi vivessero ancora oh! di quale immensa gioia godrebbero; — imperocchè l'attuale sistema non solo non presenta il brulicume di tante barbare istituzioni, quali appunto erano le Corti capitanali, pretoriani, straticotiali e le così dette gran Corti, tribunali di vigilanza e via discorrendo, avendo — al pari de' grossi velenosi rettili africani, — un tremendo codazzo, ne' commessari esecutivi, processanti etc., — in quei commissari che dovevano anch'essi sostenere un esame per fare conoscere di sapere distinguere e dirigere e la tortura *tanquam cadaver*, e la tortura del testimone vario, del testimone convinto, del testimone falso, del testimone ratificante; — non solo il vigente sistema non offre una *tecnologia* misteriosa, intrigata, contradicente o difforme, — non solo non presenta la cancerosa varietà di tanti speciali, specialissimi privilegi creati dalla politica del medio evo per sostenere lo spirito di animosità fra industriosi ed agricoltori, — tra borghesi e nobili, — tra braccio secolare e braccio clericale, tra municipio e municipio, — famiglia e famiglia, — ma esso, il vigente sistema, negli stessi principii fondamentali della monarchia, *officialmente pubblicati*, svolge i canoni scientifici della più provata solidità ed efficacia — E quando ponendo mente a che stato era ridotta la monarchia dalle vicende le più contrarie e

le più dolorose, si passa a considerare i generosi sforzi che dal 1734 in poi occorsero, perchè il reame riacquistasse tutta la sua dignità, la sua energia, la sua unità non può non ammirarsi la paterna costanza che di uno Stato già caduto in rovina ha saputo formarne uno de' più belli che onorano le nazioni incivilite.

In esso, nel vigente sistema, è facile meditare come nel Consiglio di Stato, — nella Consulta di Stato — nel Ministero della presidenza del consiglio de' Ministri, — nel Ministero della Luogotenenza di Sicilia e ne' regolamenti che riguardano i rispettivi servizi, — come, la mercè di tali istituzioni, l'autorità suprema del Dinasta sia al caso di preparare, — discutere, — emanare le paterne sue risoluzioni.

In esso, nel vigente sistema, è facile meditare *come*, e con quale *ordine e precisione* siano stati i diversi rami del potere *ripartiti* negli altri sei Ministeri di Stato.

Nella istituzione del Ministero per gli affari stranieri, nonchè nelle diramazioni, leggi e decreti che ne dipendono meditansi i canoni con i quali si garantiscono nella gran famiglia delle nazioni la reciprocità delle relazioni politiche, sociali e di commercio: le regole con le quali si provvede alle negoziazioni, stipulazioni ed osservanze de' trattati, — quelle che definiscono le attribuzioni degli ambasciadori, ministri plenipotenziari, inviati straordinari, residenti, incaricati di affari etc.

Nella istituzione del ministero di giustizia, nonchè nelle diramazioni, leggi e decreti che ne dipendono si meditano i canoni che misurano la reciprocità de'

valori da cui emergono i dritti e la classifica de' danni da cui derivano i reati : — le regole organizzatrici e sopravveglianti su tutte le parti dell'ordine giudiziario : — i regolamenti di ordine interno delle magistrature civili e penali : — la vigilanza per serbare le linee di demarcazione tra la polizia ordinaria e la giudiziaria ; tra il potere giudiziario ed il potere amministrativo e per qualunque altro conflitto di giurisdizione etc.

Nella istituzione del Ministero per gli affari interni, nonchè nelle diramazioni, leggi e decreti che ne dipendono si meditano i canoni che dirigono la reciprocità tra l'aiuto sociale e la creazione dell'utile, tenendosi presente quanto può sviluppare le risorse del paese : — le regole che riguardano la istruzione pubblica, le belle arti, le scienze, le accademie etc. ; quelle che occupansi dell'agricoltura, delle arti, delle manifatture, delle patenti d'invenzione ed ogni introduzione e perfezionamento in fatto d'industria ; — quelle che trattano dell'annona, della salute pubblica etc. — quelle intorno alle autorità amministrative comunali, distrettuali etc.

Nel ministero degli affari ecclesiastici tutto quanto ha rapporto alla disciplina ecclesiastica relativamente allo Stato : — l'osservanza e la proposizione de' regolamenti relativi alla tutela degli stabilimenti ed ordini religiosi ricevuti nel regno ; — l'esecuzione de' concordati ; — la *regia legazia* di Sicilia etc.

E per accorciare ancora più queste linee appena toccate, appena sfumate, — e nella stessa guisa che sulla tela si fa da un pittore la prima volta che sbozza il suo pensiero, — per accorciare, basterà di-

re che ne' Miuistori della guerra, — della Finanza, — della Polizia generale si studiano in quanto al primo i canoni di reclutamento, di amministrazione, di disciplina che hanno per iscopo gli eserciti e la sicurezza esterna dello stato; — in quanto al sécondo, come per sovvenire le risorse del reame, si ripartiscono; esigono, ed esitano i prodotti de' balzelli; — in quanto all'ultimo si meditano i mezzi per sottrarre il paese da politici sconvolgimenti, ed il come per prevenire il male pubblico e privato si reciproca la resistenza al pericolo. — si valuti la scala delle circostanze, — si riconoscano le differenze tra le favorevoli e le contrarie, — si provegga alle nascenti dalle persone, da' tempi etc., — se ne abbreviano le fasi, — se ne càmbia il corso.

VI. E riepilogando, nell'apparare il dritto pubblico delle Due Sicilie, tra i molti altri vantaggi si può dalla gioventù con lusinghiera speranza annoverarne uno di grandissima importanza; — ed è che al finire del corso e quasi senza avvedersene avrà di certo acquistato non solo la conoscenza del sistema governativo del regno, ma pure un' idea di dritto pubblico dommatico e filosofico, — ed anche una idea del dritto pubblico di molti paesi inciviliti.

Inoltre appara la gioventù un dritto pubblico che rende efficace la naturale tenerezza pel proprio paese; — ispira massima devozione verso il proprio Sovrano; — accresce il sentimento della dignità di cittadino; —accende le più generose, le più nobili passioni; — sottrae e dalle tendenze per un comunismo impossibile, e dalle tendenze per un illuminismo boreale, e dalle tendenze per un miserabile municipalismo;

e dalle tendenze per un oscurantismo oceanico ; — e da ultimo purificando il cuore , rischiarando la mente , mette al caso di subire con fidanza quegli sperimenti di capacità che danno dritto all'aspirante di onore di meritare pubblici offici.

Si ; in oggi tutto concorre , non solo a facilitare lo studio del dritto pubblico delle Due Sicilie , ma a trarne il maggiore profitto. — Giovani ! — Coraggio : voi benedirete un giorno chi al presente v'invita ad intraprenderne il *Corso* — Voi lo benedirete, e queste vostre benedizioni saranno l'unico , ma dolcissimo , grazioso premio al quale ha sempre anelato.

FINE.

INDICE

PROLUSIONE PRIMA

Alle lezioni di dritto pubblico, dettate con metodo scientifico.

PROLUSIONE II.

Alle lezioni del diritto pubblico, dettate con metodo filosofico.

PROLUSIONE III.

Alle lezioni del dritto pubblico, dettate con metodo storico

PROLUSIONE IV.

Alle lezioni del dritto pubblico, dettate con metodo enunciativo

LA PICCOLA CRONACA

È scopo della PICCOLA CRONACA il mettere in evidenza quel VERO che con arte infernale è stato annebbiato in guisa da produrre la propagazione degli errori più distruttivi e le tremende vicissitudini di uno straordinario biennio.

Due metodi adopera la compilazione: — Uno *popolare*, — l'altro pe' *pubblicisti* — Il primo serve agli EPISODI; — l'altro alle OSSERVAZIONI FILOSOFICO-POLITICHE.

Gli EPISODI sono classificati in maniera da prendere di mira: — I. le *vicende disquilibranti e rovinose* — II. le *vicende repressive* — III. le *vicende riparatrici*.

Le OSSERVAZIONI *filosofico politiche* dimostrano e commentano le parti *più interessanti* della narrazione degli EPISODI.

L'Opera si pubblica a puntate di sei foglietti: — tutta l'opera è di 300 puntate — Agli associati si rilascia per grana otto a puntate. — A' non associati. od a coloro che comprano un solo episodio ogni foglietto si valuta grana due e mezzo.

A' primi 1000 associati si dà un'operetta in premio; — a' primi 1500 due operette; — a' primi 2000 tre operette.

Episodi, ne' quali si enunciano la genesi ed i risultamenti delle vicessitudini *disquilibranti e rovinose*.	Episodi, ne' quali si enunciano la genesi ed i risultati delle *vicende repressive*.	Episodi, ne' quali si enunciano la genesi ed i risultati delle *vicende riparatrici*.
I. Insurrezione di Catania. II. Primo periodo delle oscillazioni politiche del reame di Napoli. III. La catastrofe sociale in Parigi nel febbraro del 1848. IV. L'insorgimento de' Lombardi-veneti. V. La rivoluzione di Vienna. VI. Le commozioni internazionali della Germania VII. Secondo periodo delle oscillazioni politiche del reame di Napoli.	VIII. Il quindici di maggio in Napoli ed in Parigi. IX. Bombardamento di Praga e di Vienna. X. Guerra Austro-piemontese. XI. Guerra siculo-napoletana. XII. Il sommo Gerarca profugo in Gaeta. XIII. Lotta generale delle svariate minoranze contro la maggioranza della contemporanea generazione europea.	XIV. Terzo periodo delle oscillazioni politiche del reame di Napoli. XV. L'Assemblea francese. XVI. Riordinamento dell'Impero austriaco. XVII. L'intervento delle quattro potenze nello Stato pontificio. XVIII. L'intervento prussiano nel gran Ducato di Baden. XIX. L'intervento russo in Ungheria. XX. Le attualità europee.

Le soscrizioni si ricevono in Napoli nell'ufficio della PICCOLA CRONACA strada Toledo n. 355 3.° piano.